

RELAZIONE 2013

SOMMARIO

1. Presentazione
 2. Fotografia generale sui minori in Toscana
 3. Attività di promozione
 4. La partecipazione del Garante a convegni, seminari ed altre iniziative pubbliche
 5. Attività di ricerca
 6. Attività di ascolto, consulenza e tutela
 7. Relazioni e scambi con altre autorità
 8. Appendice normativa .
- Le convenzioni internazionali, la leggi nazionali e quelle regionali.
Attività legislativa e regolamentare in materia di infanzia e adolescenza della Regione Toscana.

1. PRESENTAZIONE

Il 2013 è stato l'anno del consolidamento del nostro lavoro: grazie alla presenza frequente del garante a varie iniziative promozionali nella regione, alla campagna di comunicazione, soprattutto televisiva, la figura del garante è oggi conosciuta in Toscana dagli addetti ai lavori ma non solo. In questo l'obiettivo enunciato ad inizio anno può dirsi raggiunto anche se l'attività di promozione va costantemente alimentata.

Si è diffuso ed approfondito il rapporto con i servizi sociali, sia con la struttura regionale che con quelli diffusi nei territori: gli stessi servizi più volte si sono rivolti al garante per condividere casi particolarmente complessi, sottoporre quesiti, o chiedere consiglio. L'esiguità del numero degli assistenti sociali nei nostri comuni, la contemporanea presa in carico di altre categorie di soggetti deboli, l'aumento del numero di bambini e ragazzi coinvolti nella conflittualità familiare e bisognosi di attenzione ed intervento, alcune difficoltà procedurali rendono il lavoro degli operatori profondamente complesso. Particolarmente delicato si presenta, anche nella

nostra regione, l'istituto dell'affido al servizio sociale che conosce in alcune realtà numeri importanti, in un quadro legislativo e regolamentare non chiaro.

Abbiamo promosso un tavolo di lavoro tra gli uffici della regione, quelli di alcune realtà territoriali ed il Tribunale per i minorenni di Firenze che ha lavorato con

l'obiettivo di condividere linee guida diretta agli uffici giudiziari e finalizzate alla stesura dei decreti di affidamento e che a breve dovrebbe concludere i suoi lavori. Stiamo inoltre partecipando ad una ricerca, con altre tre regioni (Lazio, Emilia Romagna, Veneto) in partenariato con l'Università di Padova, e con l'Istituto degli Innocenti per quello che riguarda la Toscana, sull'istituto dell'affido al servizio sociale, con un approccio sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo tramite la realizzazione di indagini in profondità relativamente a motivazioni, caratteristiche, durata ed altro. La ricerca terminerà entro i primi mesi del 2014.

Inoltre l'entrata in vigore della legge 219/2012 in materia di filiazione e del relativo decreto legislativo 154/2013 rendono oggi necessario un coinvolgimento dei tribunali ordinari a cui spetta l'intera competenza in materia di separazioni, e relativo affidamento dei figli, anche in caso di conviventi. La collaborazione con l'Istituto degli Innocenti ha permesso di attivare un'indagine sugli apporti della scienza (psicologia) alla decretazione in materia di minori: all'interno della relazione si trova ampia sintesi di questa indagine.

Si può parlare di consolidamento anche nei rapporti con il mondo della giustizia minorile e degli avvocati che si occupano di minori e famiglia: pur senza una formalizzazione è continuato e si è approfondito il rapporto sia con la Presidenza che con la Procura. Nella presidente del tribunale e nel procuratore abbiamo sempre trovato ascolto e risposta alle nostre segnalazioni, disponibilità e competenza nell'approfondimento di temi di interesse comune. Ugualmente proficuo il rapporto con le associazioni degli avvocati che si occupano di minori e famiglia, presenti nella nostra regione: da tempo e con continuità è presente uno scambio fruttuoso di informazioni e di opinioni sia nelle numerose iniziative pubbliche sia per quanto riguarda forum più ristretti su tematiche particolari.

Tutto quello che si trova in questa relazione e tutti i progetti che abbiamo in ponte non sarebbero stati possibili senza la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti, il cui supporto al lavoro del garante spesso è andato al di là di quanto previsto dalla convenzione, nonché dalla collaborazione dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale e di tutte le strutture che non ci hanno mai fatto mancare il loro supporto.

La sintesi migliore del lavoro di questo anno, del valore della figura del garante, di ciò che bambini e ragazzi si aspettano, di ciò che i "grandi" con semplicità possono fare per loro è la lettera che i bambini della IV elementare che sono stati nostri ospiti il 20 Novembre per la giornata dell'infanzia ci hanno inviato e che riproponiamo anche come programma del lavoro futuro.

13 GEN 2014
196 2.3.1

13 GEN. 2014
196 2.3.1

Alla cortese attenzione

Del Consiglio Regionale della Regione Toscana

Mercoledì 20 novembre 2013, in occasione della celebrazione della Convenzione dei Diritti dei Bambini, siamo stati molto felici di aver potuto partecipare alla seduta straordinaria del Consiglio Regionale e con questa nostra lettera vorremmo ringraziarvi dell' invito.

Tutte le esperienze che ci avete proposto nel corso della mattinata ci sono piaciute e sono state per noi divertenti ed emozionanti.

Quando il signor Glauco Ciacci ci ha fatto vedere le fotografie che esponeva nella sua mostra "Come erano i bambini..." ci siamo incuriositi tanto perché non sapevamo che le fotografie si facevano stampandole su lastre di vetro o cellulosa. Ma, sopra tutto, ci sono rimaste impresse alcune immagini di quei bambini, che oggi avrebbero l'età dei genitori dei nostri nonni, e che ci hanno fatto tanto riflettere. I bambini degli anni Trenta del Novecento infatti non si divertivano come noi! Non avevano la play-station o altri giochi elettronici tipo la wii, ma altri giocattoli e pochi, come le bambole, che assomigliavano alle nostre, ma solo un po' e sono fatte di materiali differenti, o come i cerchi che facevano ruzzolare con un bastoncino: noi ci abbiamo provato in palestra, ma era difficile! E poi ci è piaciuto come da un rilievo di terra dei bambini, con una trave messa sopra, ci facevano un'altalena. E' stato interessante per noi anche capire dove vivevano: non solo in città, ma anche in campagna dove pochi di noi oggi vivono ancora. In estate inoltre non andavano in vacanza con i loro genitori, ma nelle colonie tutti insieme e facevano anche il bagno nudi! Non c' erano tutte le macchine che ci sono oggi per le strade, ma anche le carrozze. I bambini andavano scalzi, ma non gli facevano male i piedi perché ci erano abituati. Il sig. Glauco Ciacci ci ha detto che le scarpe erano solo per le feste e mettevano bullette sotto le scarpe per non consumarle. Le mamme poi lavavano i vestiti nel fiume e ce ne erano pochi anche di quelli. In alcune foto si vedeva dei bambini che guardavano i grandi lavorare e imparavano. Anche noi ieri abbiamo visto dei grandi lavorare per garantire i nostri diritti. In occasione del ventiseiesimo anniversario della proclamazione dei diritti dell' infanzia c'erano il Presidente di *Save the Children* e la garante dei nostri diritti, la signora Maria Grazia Sestini e anche il Presidente della Regione Toscana, il sig. Enrico Rossi, che all' inizio ci ha fatto a tutti l' autografo ed è stato molto simpatico. Tutti loro discutevano per migliorare l'assistenza ai bambini e per i loro diritti. Anche se tanti discorsi per noi erano un po' difficili da capire, abbiamo compreso che tanti bambini e soprattutto i ragazzi dagli 11 ai 17 anni non vanno più a scuola ed è importante risolvere questo problema per il loro futuro. La sig.ra Sestini poi ha detto che in Toscana i bambini sono pochi rispetto ai nonni, ma lei si impegnerà per far rispettare anche i nostri diritti. Quando poi ci ha dato la parola eravamo tutti molto emozionati, imbarazzati e anche spaventati, perciò nessuno di noi voleva parlare per primo, ma allo stesso tempo eravamo contenti di essere lì a dire la nostra. In classe avevamo riflettuto insieme su alcuni nostri importanti diritti e su quelli che non vediamo rispettati intorno a noi, nella nostra Regione: il diritto al gioco e a stare con gli amici; il diritto ad avere una casa, una famiglia (qualcuno anche due) e un nome, per non essere perduti e poter ritrovare i genitori quando ci si perde; il diritto ad essere valorizzati, guidati e ascoltati; il diritto alla salute e il diritto allo studio e alla scuola. Lì in mezzo a tanti grandi eravamo imbarazzati e siamo riusciti a fare soltanto alcune richieste, ma qui in classe avevamo trovato anche delle soluzioni che volevamo dire anche a voi; per esempio:

1) Per poter giocare e stare con gli amici ci servono più parchi con i campetti e le giostre e allora ci è venuto in mente che invece di ingrandire gli stadi si potrebbero ingrandire i parchi e per lasciare più di spazio ai giochi, invece di costruire nuove case, si potrebbero restaurare quelle vecchie. Inoltre potremmo costruire, se proprio servono, nuove case, più alte, ma che occupino meno spazio anche perché per vivere basta un appartamento; e l'importante è che ogni bambino possa vivere in una casa, invece che per la strada, e avere una famiglia che gli vuole bene. Se si fanno tanti soldi anche per avere più case o più giocattoli devi lavorare di più e hai meno tempo di stare con i tuoi figli. Noi invece pensiamo che i diritti che sono meno rispettati intorno a noi sono quelli di essere ascoltati, guidati e valorizzati quindi abbiamo bisogno che i nostri genitori pensino che potrebbero guadagnare un po' meno ma fare dei turni, per avere più tempo per stare con i propri figli, ascoltarli e guidarli. Tutte le volte i babbi e le mamme partono presto e tornano tardi e alcuni genitori non ci sono mai né per colazione né per cena. Molti di noi perciò a volte si sentono un po' soli e si vorrebbe stare di più con il babbo e con la mamma, per parlarsi, ma anche per giocare, per sentirsi dire che siamo bravi, che siamo dei bei bambini, che ci impegniamo a scuola e anche perché ci diano ragione, cioè ascoltino anche quello che abbiamo da dire, i nostri racconti e i nostri stati d'animo. I nostri genitori potrebbero avere più tempo per noi anche se trovasse meno traffico quando tornano a casa e allora pensiamo che si potrebbe andare tutti in bicicletta oppure, quando piove, usare i mezzi pubblici; ma ci vorrebbero delle corsie preferenziali, sennò sono sempre in ritardo, e anche più mezzi pubblici in generale. Oppure si potrebbe prendere una sola macchina e andare a scuola o a lavoro insieme a altri bambini e altri genitori. In questo modo ci sarebbe meno traffico, i genitori avrebbero più tempo e verrebbe anche rispettato di più il nostro diritto alla salute perché nell'aria ci sarebbe meno smog e sarebbe più pulita.

3) Per essere valorizzati e guidati a noi bambini della IVB ci sarebbe piaciuto anche poter avere almeno una o qualche maestra sempre con noi dalla prima, che così potea vedere bene come siamo cresciuti e aiutarci a farlo. Anche se ci fosse qualche custode in più nella nostra scuola si potrebbe andare nel bagno dei bambini grandi, durante la ricreazione, quando siamo in giardino, oppure si potrebbe andare e prendere il pallone o un giubbotto se ce li siamo dimenticati in classe.

Ci dispiace che non siamo riusciti a dirvi anche le nostre proposte. Forse eravamo davvero molto emozionati, un po' stanchi e anche senza merenda (anche se ce la eravamo portata), ma siamo molto contenti di sapere e di aver visto che ci sono dei grandi, dei politici, che sono i nostri rappresentanti, che possono migliorare per noi questa situazione e che sostengono i nostri diritti, anche se è difficile e anche se tante persone adulte non ci pensano.

Noi vogliamo ringraziarvi per questa importante esperienza e per tutte le spiegazioni e il vostro impegno. Siamo stati felici di sentirvi ascoltati e di aver partecipato ad un lavoro così importante che pochi grandi conoscono!

Con tanti cari saluti,

la IV B

Firenze, il, giovedì 21 novembre 2013

-In realtà ci abbiamo messo tanto tempo per riscriverla tutta al computer, un po' di righe per uno... ASIA B.

MATTEO TOLO
Matteo Ciampor
Ulrico
Roberto
Gloria
Luca
Piero
Duccio Fiorino!
Francesco
Gianluca
Giuseppe
Nicola
Matteo
Gianluca
Antonio

2. FOTOGRAFIA GENERALE SUI MINORI IN TOSCANA

Bambini e ragazzi in Toscana. Dati di sintesi.

A cura del Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza – Istituto degli Innocenti

Demografia

Al primo gennaio 2012 risultano residenti in Toscana 558.783 fra bambini e ragazzi di età compresa fra 0 e 17 anni; rappresentano il 5,6% della popolazione minorile italiana. I dati successivi al censimento sulla popolazione residente risentono di uno scostamento negativo, in termini di valori assoluti, da quelli degli anni precedenti: in particolar modo per i soli minorenni toscani si contano, in un solo anno, 7.663 unità in meno. La classe 0-2 anni è quella che fa registrare la diminuzione più significativa visto che passa dai 98.936 residenti del 2011 ai 94.012 residenti del 2012 (meno 4.924 unità).

Sempre nel 2012, l'incidenza percentuale degli 0-17enni sul totale della popolazione Toscana (anch'essa data in diminuzione) rimane pressoché inalterata intorno al 15,2%, ma il contemporaneo aumento della popolazione degli ultra 65enni fa sì che l'indice di vecchiaia della popolazione Toscana risulti, invece, in leggero aumento: 186,0 contro il 182,9 registrato nell'anno precedente. Indice di vecchiaia che rimane dunque tra i più alti d'Italia, dietro solamente a Liguria (molto lontana con 236,2) e Friuli-Venezia Giulia (189,6), e molto lontano dal valore medio nazionale di 148,6.

A livello di ambito territoriale (società della salute o zona sociosanitaria) è la zona di Firenze a far registrare il più alto numero di minorenni residenti (50.813), seguita dalla zona Pratese (41.119) e dalla zona Fiorentina Nord-Ovest (34.907). Sono invece le zone dell'Amiata (2.401 la Grossetana e 2.988 la Val d'Orcia) e dell'Alta Val di Cecina (2.609) ad avere il numero più basso di minorenni residenti.

Per ciò che riguarda, invece, l'incidenza dei minorenni rispetto alla popolazione totale, i valori più alti si toccano negli ambiti Pratese (16,8%), Versilia (16,7%) e Mugello (16,6%), mentre valori ben al di sotto del valore medio regionale del 15,2% si hanno negli ambiti Colline dell'Albegna (12,6%), Alta val di Cecina (12,7%) e Lunigiana (12,8%). Questi dati testimoniano una accentuata disomogeneità territoriale tanto che tra l'ambito con maggiore incidenza di minorenni e quello invece meno rappresentato, intercorrono più di 4 punti percentuali.

(Per ulteriori dati su popolazione e famiglie <http://www.minoritoscana.it/?q=statistiche>)

Educazione prima infanzia

Per quanto riguarda l'offerta di servizi per la prima infanzia la Regione Toscana, nel contesto italiano mantiene da tempo una posizione di rilievo, in particolare se si considera il principale indicatore statistico cui negli ultimi anni si è rivolta l'attenzione, la percentuale di copertura dei servizi educativi rispetto alla popolazione dei bambini di 0-2 anni. Il potenziale ricettivo della rete di servizi rivolti esclusivamente alla fascia di età 0-2 anni, ossia dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi, costituisce indubbiamente la quota più rilevante dei posti disponibili. È necessario tener

conto, però, non solo di tali posti, ma anche degli iscritti minori di 3 anni alla scuola dell'infanzia. Dall'analisi degli ultimi dati a disposizione, al 31 dicembre 2012, è possibile, dunque valutare la

percentuale di copertura della rete dei servizi educativi per i bambini di 0-2 anni, come somma dei

posti nei nidi e servizi integrativi e degli iscritti anticipatori alla scuola d'infanzia, ossia dei bambini nati nel millesimo successivo, che compiranno 3 anni fra gennaio e aprile dello stesso anno scolastico.

La Toscana rappresenta una delle tre Regioni, insieme a Umbria ed EmiliaRomagna, in cui risulta confermata una percentuale di copertura superiore a quella percentuale del 33%, a suo tempo identificata come target da conseguire a livello europeo entro il 2010.

I dati confermano poi in via generale che il sistema dei servizi cresce consistentemente nella sua dimensione (da 234.703 posti al 31/12/2008 a 287.662 al 31/12/2012, per una percentuale di copertura che passa dal 14,8% al 19,7%);

Il nido rappresenta la tipologia di servizio nel quale si concentra maggiormente l'interesse delle famiglie e anche la dimensione di sviluppo del sistema dei servizi nel tempo (i posti nelle unità di offerta di nido crescono da 210.541 al 31/12/2008 a 260.078 al 31/12/2012, con un corrispondente incremento della percentuale di copertura dal 12,5% al 17,8%; i servizi integrativi sono protagonisti, invece, di uno sviluppo più contenuto, poiché i posti nelle unità di offerta di servizi educativi integrativi passano da 24.162 a 27.071, con una percentuale di copertura che cresce nell'arco temporale complessivamente considerato molto lievemente – dal 1,4% al 2,2%);

la relazione tra pubblico e privato si conferma come elemento fortemente caratteristico sia nello sviluppo che nella caratterizzazione del sistema dell'offerta, almeno da due punti di vista: i servizi con titolarità privata rappresentano una percentuale significativa e crescente nel sistema; nel caso della tipologia del nido le unità di offerta a titolarità pubblica sono il 43,12% mentre la stessa percentuale sale a 60,30% se si considerano i posti resi disponibili nelle medesime unità di offerta rispetto a tutti i posti offerti dal sistema; si mantiene costante l'orientamento alla crescita della percentuale dei posti dei servizi privati accreditati e convenzionati con i Comuni, dato che il suo valore, con riferimento ai dati offerti dalle Regioni che ne dispongono, passa dal 27,2% registrato lo scorso anno con riferimento all'intero sistema dell'offerta al più importante valore del 33,34% egistrato nell'ultimo anno con riferimento con riferimento all'offerta dei nidi d'infanzia;

(per approfondire <http://www.minoritoscana.it/?q=node/476>)

Gli interventi sociali a sostegno di bambini e ragazzi nel loro contesto familiare

Il Centro regionale, attraverso il monitoraggio attivo con le Zone e Sds, monitora la presa in carico da parte dei servizi territoriali di minorenni con interventi o progetti a sostegno del loro permanere nel contesto familiare di appartenenza oppure allontanati dallo stesso.

Fra le tipologie di intervento monitorate dal sistema informativo rientrano:

- **Gli affidamenti part-time:** al 31 dicembre 2012 si contano in Toscana 189 bambini e ragazzi di 0-17 anni in affidamento part-time, di cui 76, pari al 40% del totale, di cittadinanza straniera. Negli ultimi tre anni di rilevazione il dato oscilla intorno alle 200 unità con il valore più alto di 219 affidamenti, toccato nel 2011. Il dato corrisponde ad un tasso medio annuo regionale nel periodo 2010-2012 pari a 0,4 minori in affidamento part-time ogni 1.000 minori residenti sul territorio regionale. Un indicatore con una variabilità piuttosto bassa all'interno delle Zone/Società della salute.
- **L'accoglienza nelle strutture semiresidenziali e/o centri diurni.** La crescita del dato sugli inserimenti nelle strutture semiresidenziali che si era registrato nel 2010 e 2011 ha suggerito di realizzare un approfondimento mirato su questa tipologia di intervento per verificare se l'espansione del fenomeno fosse reale o se fosse, invece, conseguenza di nuove forme di accoglienza, classificate dai referenti degli ambiti territoriali sotto la voce di semiresidenzialità ma in realtà non connesse alla normativa regionale vigente in materia (Legge Regionale 41/2005). E' in corso quindi una indagine mirata sulle strutture e sui minori accolti in cui risultati saranno disponibili nel corso del 2014. Si è tuttavia cercato di determinare con maggiore precisione anche il dato quantitativo complessivo raccolto attraverso l'attività di monitoraggio realizzata con le Zone/Sds concentrando la rilevazione sul concetto normativo di accoglienza semiresidenziale come previsto dagli art.21, comma 1. lett. i) della Legge Regionale 41/2005, e relativo regolamento 15/R del 2008, e dagli articoli 15 e 16 della risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990. Alle altre forme di accoglienza di tipo socio educativo è stata dedicata una sezione esclusiva del questionario denominata "altri interventi di supporto socio educativo a carattere diurno". Si ritorna in questo modo a cifre decisamente più basse e si contano nelle 49 strutture semiresidenziali toscane, al 31 dicembre 2012, 994 minori presenti di cui 371, pari al 37% del totale, di cittadinanza straniera. Rapportando il numero dei presenti in struttura semiresidenziale alla popolazione minorile di riferimento si ottiene un tasso annuo di 1,9 bambini e ragazzi presenti in struttura ogni 1.000 coetanei residenti in Toscana

(Estratto dal report in corso di elaborazione. Statistiche complete disponibili all'indirizzo: <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>)

Minori seguiti dai Servizi territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria (minorile e ordinaria)

Dai dati raccolti negli ambiti territoriali, in Toscana, al 31/12/2012 risultano seguiti dai Servizi Territoriali insieme all'Autorità giudiziaria (minorile o ordinaria) in materia civile e amministrativa (per semplificazione da ora in avanti rinominati anche "minorenni seguiti") 9.029 bambini e ragazzi sotto i 18 anni, di cui 2.432 (pari al 27% del totale) di cittadinanza straniera.

Dei 9.029 "minorenni seguiti" al 31 dicembre 2012, 7.406 vedono il coinvolgimento dell'Autorità giudiziaria minorile e 1.623 dell'Autorità giudiziaria ordinaria per incidenze percentuali rispettivamente dell'82% e del 18%

Una prima caratteristica di questa tipologia di intervento riguarda la forte incidenza percentuale dei minori stranieri sul totale dei "minorenni seguiti" che è decisamente più alta dell'incidenza dei minorenni stranieri sulla popolazione minorile residente che è circa il 14%. Incidenza percentuale che risulta particolarmente forte negli ambiti dell'Areina (46%), di Firenze (44%), della Val Tiberina e dell'Alta Val di Cecina (39%) e del Casentino (38%); di contro parte, la stessa incidenza percentuale è particolarmente bassa negli ambiti dell'Elba (4%) e della Versilia (6%). Su questo

fronte emerge una forte variabilità sul territorio regionale con differenze anche molto accentuate, con una localizzazione del fenomeno prevalentemente in quattro zone della regione: quella fiorentina, quella senese (Senese e Amiata Val d'Orcia), quella aretina (Aretina, Casentino, Val Tiberina) e la fascia pre-costiera con le Colline Metallifere, l'Alta Val di Cecina, la Val d'Era e la Piana di Lucca.

I minori seguiti con l'AG sono uno degli oggetti del monitoraggio realizzato con gli ambiti territoriali che negli ultimi anni hanno fatto segnare l'incremento più significativo e già tra il 2010 e il 2011 l'aumento percentuale era stato del 17%, portando i minorenni coinvolti dai 7.112 del 2010 ai 8.303 del 2011. Tra il 2011 e il 2012 l'aumento percentuale dei casi è del 9%, meno consistente ma ugualmente significativo, che porta ad un aumento complessivo nel periodo 2010-2012 del 26%. Rapportando il dato alla popolazione minorile residente si ottiene un tasso medio annuo regionale di circa 15 minorenni seguiti dai Servizi Territoriali in collaborazione con l'Autorità giudiziaria minorile o ordinaria ogni 1.000 minorenni residenti sul territorio

(Estratto dal report in corso di elaborazione. Statistiche complete disponibili all'indirizzo: <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>)

Segnalazioni e prese in carico dei servizi in caso di abuso e maltrattamento

Le prese in carico di minorenni a seguito di segnalazioni agli organi giudiziari per **maltrattamenti in famiglia** sono, negli ultimi anni, in costante crescita e al 31/12/2012 risultano 1.234, in leggero aumento rispetto alle 1.196 del 2011 (+3%) e, invece, in forte aumento rispetto alle 997 del 2010 (+24%). Aumentano, proporzionalmente in maniera più consistente, anche le "nuove" prese in carico, in quanto, tra la totalità di quelle attive a fine anno appena citate, se ne contano 370 nel 2010, 464 nel 2011 e infine 503 nel 2012 per un aumento percentuale, nei tre anni considerati, del 36%.

Si conferma, come una delle caratteristiche peculiari del fenomeno, l'alta incidenza percentuale dei minorenni stranieri sul totale dei minorenni segnalati agli organi giudiziari e presi in carico. Gli stranieri al 31 dicembre 2012 sono 340 e incidono, così come già registrato nei due anni precedenti, per il 28% del totale.

Rapportando il numero dei minori vittime di maltrattamenti in famiglia alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo relativo al periodo 2010-2012 pari a 2,1 minori vittime di maltrattamenti ogni 1.000 minori residenti

Rispetto ai presi in carico per maltrattamenti in famiglia è decisamente più bassa la dimensione dei bambini e dei ragazzi segnalati agli organi giudiziari e presi in carico perché vittime di **abusi sessuali**. Il fenomeno negli ultimi tre anni è rimasto costantemente sotto le 200 unità, oscillando tra i 192 minorenni del 2010, i 166 del 2011 e infine i 182 del 2012. Anche se di poco cresce il numero degli stranieri coinvolti che passa nel triennio considerato da 34 a 51 casi, portando l'incidenza percentuale dal 18% al 28%, facendo emergere, quanto già segnalato per i casi di maltrattamento, una più forte incidenza percentuale rispetto alla presenza degli stranieri nella popolazione minorile. Le "nuove" prese in carico, quelle cioè avviate nel corso del 2012 e ancora in carico a fine anno, sono 68, in linea con le 75 del 2011 e le 68 del 2010.

Rapportando i valori assoluti dei minorenni vittime di abusi sessuali in carico al 31/12 di ogni anno alla popolazione minorile residente, si ottiene un tasso medio annuo regionale nel periodo 2010-2012 di 0,3 minori vittime di abusi sessuali ogni 1.000 minori residenti

(Estratto dal report in corso di elaborazione. Statistiche complete disponibili all'indirizzo: <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>)

Interventi per bambini e ragazzi che vivono al di fuori della famiglia di origine

In Toscana, al 31 dicembre 2012, vivevano fuori dalla famiglia di origine 1.724 bambini e ragazzi di 0-17 anni (1.140 in affidamento familiare e 584 presenti nelle strutture residenziali). Nel triennio 2010-2012, i minorenni italiani che vivono fuori dalla famiglia di origine si mantengono costanti, i minori stranieri non accompagnati aumentano di 26 unità, mentre diminuiscono gli "altri" minorenni stranieri che passano da 412 a 373 unità (-9%).

I bambini e i ragazzi presenti nelle strutture residenziali

I bambini e i ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali e in carico ai servizi territoriali toscani al 31/12/2012 sono stati 584, di cui 241 di cittadinanza straniera, tra i quali 107 nello status di minore straniero non accompagnato, per un'incidenza percentuale dei bambini e dei ragazzi stranieri sul totale dei presenti pari al 41% e un'incidenza percentuale dei minori stranieri non accompagnati sul totale degli stranieri pari al 44%.

I dati al 31 dicembre 2012 registrano il numero più basso di minori accolti in struttura riscontrato negli ultimi dieci anni, ma la forte spinta alla contrazione del fenomeno iniziata nel 2008 sembra essersi esaurita tanto che tra il 2010 e il 2012 si passa da 608 a 584 accoglienze per una diminuzione contenuta al 4%.

Nel 2012, si conferma, così com'era accaduto nei due anni precedenti, la contrazione della componente straniera, che passa da 260 a 241 unità per una diminuzione percentuale dell'8% che copre quasi interamente il calo delle presenze totali. Contestualmente si registra un aumento dei minori stranieri non accompagnati, che passano dagli 89 del 2010 ai 107 del 2012.

Rapportando il numero dei bambini e dei ragazzi in carico nelle strutture residenziali alla popolazione residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2010-2012, di 1,1 minorenni presenti in struttura ogni 1.000 residenti della stessa età

I bambini e i ragazzi in affidamento familiare

In Toscana gli anni precedenti al 2010 sono stati caratterizzati da una forte propensione al ridimensionamento del numero degli affidamenti familiari. Spinta che nell'ultimo triennio di rilevazione sembra essersi esaurita con il fenomeno che si è stabilizzato, al 31 dicembre di ogni anno, intorno ai 1.100 affidamenti familiari. Nello specifico sono stati 1.138 nel 2010, 1.091 nel 2011 e 1.140 nel 2012. Tale assestamento ha interessato sia la componente dei minorenni italiani che quella degli stranieri, passando, quest'ultimi, dai 327 del 2010 ai 333 del 2012. Tra gli stranieri la componente dei minori stranieri non accompagnati risulta in leggerissimo aumento e dopo i 71 casi del 2011, dato più basso degli ultimi anni, risale fino ai 94 casi del 2012

Rapportando il numero degli affidamenti familiari alla popolazione minorile residente di riferimento, si ottiene un tasso medio annuo di accoglienza, nel periodo 2010-2012, di 2 minorenni in affidamento familiare ogni 1.000 residenti di 0-17 anni.

(Estratto dal report in corso di elaborazione. Statistiche complete disponibili all'indirizzo: <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>)

Adozione nazionale e internazionale

Per quanto i dati resi disponibili dalla Commissione per le Adozioni Internazionali (CAI) a livello nazionale confermino il posizionarsi della Toscana, insieme alla Liguria, fra le regioni con i tassi medi annui più alti in Italia, rispetto alle richieste di autorizzazione all'ingresso di bambini e ragazzi provenienti dall'estero attraverso l'adozione internazionale, è tuttavia ormai evidente, anche nella nostra regione, la tendenza ad una contrazione riferibile alle adozioni complessivamente realizzate. In Toscana il 2012 rappresenta, inoltre, l'anno con il più basso numero di coppie che hanno presentato domanda di disponibilità all'adozione nel periodo oggetto di monitoraggio.

Nel 2012 il Tribunale per i Minorenni di Firenze (che costituisce il Tribunale di riferimento per tutte le province toscane con l'esclusione di Massa-Carrara), ha registrato complessivamente 298 famiglie adottive di cui 260 che hanno completato l'iter attraverso adozione internazionale e 38 adozione nazionale. Un dato in calo rispetto al 2011 (quando sono state un totale di 335) che si conferma in diminuzione anche rispetto al numero dei bambini adottati, che sono stati complessivamente 379 (339 da adozione internazionale e 40 dalla nazionale) in diminuzione dell'8% rispetto alle 410 adozioni dell'anno precedente e del 17% rispetto al picco massimo toccato nel 2009 con 456 adozioni.

Il 2012 con 560 coppie richiedenti rappresenta inoltre, per la Toscana e per il Tribunale per i minorenni di Firenze, l'anno in cui, in assoluto, si registra il più basso numero di domande di disponibilità all'adozione.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei bambini adottati attraverso l'adozione internazionale, dalla lettura dei dati del 2012 emerge un'età media all'adozione di 6 anni, con una variabilità molto forte tra paese e paese. I bambini più piccoli provengono dalla Cina e hanno un'età media all'adozione di appena 3,5 anni, seguiti dagli etiopi con 3,8 anni, dai bambini del Burkina Faso con 4,4 anni, da quelli del Congo con 5,1 anni e da quelli della Russia con 5,2 anni. Di contro parte i più grandicelli provengono dalla Colombia (7,5 anni), dal Brasile (7,6 anni), dall'India (7,7 anni), dall'Ucraina (8,8 anni) e infine dalla Lituania (10,3 anni).

Rimanendo sui Paesi di provenienza, la Russia si conferma il paese con maggior frequenza di adozioni. Sono entrati nel 2012 77 bambini russi (3 in più rispetto al 2011 e ben 27 in più rispetto al 2010) a fronte dei 327 totali (sempre escludendo i riconoscimenti) per un'incidenza percentuale del 23,5%.

(Per approfondire è possibile consultare il report all'indirizzo <http://www.minoritoscana.it/?q=node/510>)

Interventi nel post-adozione

Al 31 dicembre 2012, nelle zone sociosanitarie e nelle società della salute toscane, si contano 244 bambini e ragazzi adottati per i quali è attivo un progetto d'intervento (sanitario, sociale, educativo, ecc...) che non rientra nei normali interventi previsti nella fase post adottiva. Di questi minorenni, 43 sono stati adottati in adozione nazionale e 201 in adozione internazionale.

L'attenzione rivolta a questo fenomeno derivava soprattutto dal fatto che esistesse la percezione di un aumento di questo tipo di interventi, che in sporadici ma significativi casi sfociavano anche in un fallimento definitivo del percorso adottivo. In effetti, nel 2012, i progetti in oggetto sul post adottivo risultano in forte aumento rispetto agli anni precedenti (si ricorda che è disponibile il solo triennio 2010-2012) facendo registrare un aumento percentuale rispetto al 2011 del 42% e un aumento di circa il 100% rispetto al 2010, anche se è giusto ricordare che essendo quest'ultimo anno il primo anno di rilevazione il dato probabilmente non è da ritenersi così "robusto" come lo è diventato nelle rilevazioni successive.

E' chiaro che la necessità di avviare progetti di sostegno nella fase post adottiva sta comunque aumentando e ciò si manifesta in entrambi gli ambiti di adozione. In adozione nazionale si parla di numeri relativamente piccoli, 35 minori coinvolti nel 2011 e 43 nel 2012, mentre in adozione internazionale l'espansione del fenomeno è più evidente e tra il 2011 e il 2012 i bambini con progetti in carico passano da 137 a 201 per un aumento percentuale del 47%.

(Estratto dal report in corso di elaborazione. Statistiche complete disponibili all'indirizzo: <http://www.minoritoscana.it/?q=node/481>)

3. ATTIVITA' DI PROMOZIONE

Campagna di comunicazione

Grazie alla fattiva collaborazione dell'ufficio stampa del Consiglio regionale è stato possibile nell'autunno 2013 realizzare sei trasmissioni di circa 8 minuti l'una sulle principali televisioni toscane con a tema l'infanzia e i suoi diritti. Le registrazioni sono avvenute in luoghi significativi: strutture sanitarie, case-famiglia, centro-affidi e con testimoni diretti: educatori, decisori politici, famiglie.

E' stata inoltre realizzata una brochure informativa sulla figura, i compiti, e i riferimenti del garante, a cura dell'ufficio grafica del Consiglio regionale utilizzata soprattutto in occasione di convegni e seminari a cui il garante ha preso parte.

I noti limiti di spesa ne hanno impedito una diffusione più capillare.

Appartengono a pieno titolo alla attività di promozione gli interventi del Garante su temi di attualità con articoli e interviste su organi di stampa, soprattutto quella specializzata. A titolo esemplificativo ne riportiamo alcuni.



LA SCUOLA ORA DEVE AGGANCIARSI ALLA REALTÀ

GRAZIA SESTINI

(segue dalla prima di cronaca)

TUTTAVIA, sia per interesse personale sia perché credo che le scelte fondamentali della vita si facciano sotto la guida di adulti responsabili nell'età dell'adolescenza e della post-adolescenza, mi permetto di sottolineare alcuni punti e fornire alcune indicazioni con lo scopo di partecipare ad un dibattito che reputo interessante.

I ragazzi intervistati denunciano, drammaticamente, la mancanza di orientamento serio da parte di scuole e famiglie. La liceizzazione spinta di cui la nostra scuola è stata invasa in questi anni ha prodotto più giovani insoddisfatti che studenti preparati. Negli ultimi due anni la tendenza sembra invertirsi con un'accresciuta stima, e conseguente iscrizione, nei confronti di istituti tecnici ancora purtroppo da molti considerati un percorso scolastico di serie B. Questa dicotomia gentiliana non ha più senso da molto tempo pensando, per esempio, a tutti quei tecnici e specialisti usciti dalle nostre scuole che hanno fatto la fortuna del Made in Italy. Chi orienta i ragazzi deve saper guardare di più alle loro capacità e meno al proprio progetto e alle proprie vanità.

La seconda vicenda riguarda il livello di preparazione della nostra scuola spesso inadeguata e poco rispondente alla realtà perché chiusa in progetti autoreferenziali e incapace, nonostante tutta la retorica che vi è stata fatta, di coniugare l'aspetto dell'istruzione con quello della formazione specifica. Per anni, complici centinaia di sperimentazioni, nei tecnici e nei professionali si è insegnato di tutto (Filosofia compresa!) eccetto che le discipline direttamente attinenti all'indirizzo di studio, per cui chi poi è andato in azienda ha dovuto intraprendere un altro percorso formativo.

In questi anni sono stati fatti passi importanti verso la semplificazione, occorre continuare a percorrere questa strada dotando anche la scuola di strumenti tecnologici adeguati magari in collaborazione con altri enti pubblici e con il privato.

Terza questione: occorre ripensare profondamente il tema dell'apprendistato e della formazione professionale. Si può fare molto, a livello di politiche regionali, indipendentemente dal modello che si sceglie, incentivando sempre di più l'apprendistato professionalizzante ma anche quello di primo livello, per ragazzi che abbiano adempiuto all'obbligo scolastico, e individuando sempre di più percorsi personalizzati e di accompagnamento al lavoro. Gli intervistati denunciano una sostanziale inutilità dei centri per l'impiego. Vanno ristrutturati, mesi in collaborazione virtuosa (come prevedeva la Riforma Biagi) con le agenzie del privato sociale, e soprattutto potenziati perché possono andare incontro alle esigenze di tutti e di ognuno.

L'autrice è la Garante regionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

“Una scuola permanente di famiglie”

Intervista a Grazia Sestini, Garante per l'Infanzia della Regione Toscana

2013 Ott. rivista “Lettera periodica” *Strumento di informazione delle famiglie per l'accoglienza*

Figli sempre di più vittime dei disordini dei genitori, adolescenti che lasciano la scuola senza riuscire a fare scelte per la propria vita. Sono alcuni dei problemi più gravi della nostra società, a giudicare da quel punto privilegiato di osservazione che è l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza. Figura “terza” rispetto all'amministrazione pubblica e ai privati, secondo quanto tutte le legislazioni europee dispongono per le istituzioni di garanzia, nella Regione Toscana il Garante è stato istituito con la legge 26 del 2010 ai fini della promozione, la salvaguardia e la tutela dei minori e per verificare l'effettiva applicazione della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo: la vita, la salute, l'educazione, la famiglia, il nome, l'identità, insomma i diritti fondamentali della persona. Nel dicembre 2011 è stato eletto il primo Garante. È Grazia Sestini, già insegnante di lettere nelle scuole superiori di Arezzo, sua città natale, parlamentare dal 1999 al 2006 e dal 2001 al 2006 anche Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle politiche sociali e ai temi del volontariato, dell'associazionismo sociale, la disabilità, la famiglia, l'infanzia e l'adolescenza.

Professoressa Sestini, che cosa fa il Garante?

«In Toscana il garante ha poteri di segnalazione, non di sorveglianza o di intervento diretto. Quando venga a conoscenza, anche in forma anonima, di fatti o azioni in cui i diritti dei minori siano violati, ha l'obbligo di rivolgersi alle autorità competenti, fino all'autorità giudiziaria. Agisce in stretto rapporto

con le amministrazioni regionali, le Asl e i servizi sociali territoriali. Sul piano della promozione dei diritti il garante interviene ad ampio raggio: in questo anno e mezzo, ad esempio, ho preso iniziative sui temi del diritto alla famiglia e dell'affido, della salute (per esempio con il progetto per la sicurezza dei bambini in automobile), o per far conoscere agli operatori le novità della Legge 219, che equipara figli naturali e figli legittimi».

Quali sono i maggiori problemi che riguardano i minori?

«Una questione molto preoccupante è che aumenta la conflittualità genitoriale e di conseguenza è sempre più alto il numero dei minori che, coinvolti nella crisi familiare, per tanti motivi ne risentono e sono perciò presi in carico, o comunque intercettati, dai servizi sociali. Gli stessi tribunali, quelli dei minori come quelli ordinari, tendono sempre di più ad affidare questi ragazzi ai servizi sociali. Li collocano presso un genitore, generalmente la madre, ma formalmente sono affidati ai servizi ».

L'affido ai servizi sociali è dunque in aumento?

«È indubbiamente in crescita, ma su questo potremo essere più precisi non appena avremo concluso un'indagine specifica che stiamo conducendo con l'Istituto degli Innocenti in collaborazione con altre tre Regioni. Va detto peraltro che la Toscana è l'unica regione nella quale l'affido familiare è doppio rispetto a quello nelle strutture: l'1,9 per cento contro l'1 per cento, 1200 ragazzi contro 630. Non mi stancherò di sottolineare quale ricchezza sia questa disponibilità delle famiglie e dell'associazionismo familiare: per le grandi opportunità che vengono offerte ai bambini di essere accolti e anche per il risparmio di risorse da parte degli enti pubblici».

E le adozioni?

«Nel 2011 in Toscana sono entrati 388 bambini provenienti da adozioni internazionali. Le adozioni nazionali sono state una quarantina, di cui trenta portate dal percorso di "Mamma segreta", protocollo di accompagnamento della

Regione che in questo anno e mezzo ho cercato di diffondere il più possibile, promosso proprio per prevenire l'abbandono alla nascita e sostenere le gestanti in gravi difficoltà. È una realtà che considero una eccellenza: per legge il parto in anonimato è possibile per tutte, ma qui c'è un'attività di sostegno e di accompagnamento delle donne in attesa, che non vengono lasciate sole. E infatti grazie a questo percorso molte mamme decidono di tenere il loro bambino».

In base alla sua esperienza, va tutto bene nell'ambito delle adozioni internazionali?

«In Toscana sono diciannove gli enti attivi nelle adozioni internazionali che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa con la Regione per la formazione delle coppie che chiedono l'adozione. È una buona pratica di collaborazione tra Pubblico e mondo associativo. Ritengo tuttavia che ci sia estrema necessità di accompagnare le famiglie anche dopo l'adozione. Sono circa 180 le famiglie toscane adottive che dopo un certo tempo si sono rivolte ai servizi sociali per difficoltà inerenti all'adozione. Ho il sospetto che il dato sia destinato ad aumentare perché i bambini adottati nel periodo boom del 2002-2003 ora sono cresciuti e si sa che spesso i problemi dell'adozione si sommano a quelli dell'adolescenza. A tale proposito la Regione Toscana, seguendo un orientamento fortemente voluto anche dal Garante, sta predisponendo di fissare alcune linee guida per l'inserimento scolastico dei bambini adottati».

Immagino che la scuola sia un punto dolente non solo per i figli adottivi ...

«Sì, l'altra questione preoccupante riguarda gli adolescenti e la dispersione scolastica: per la prima volta nel 2011

in Toscana il fenomeno ha superato la media nazionale di abbandoni scolastici».

Perché questo?

«Sicuramente il problema è determinato dalla presenza di ragazzi immigrati che hanno un cammino più difficile rispetto ai ragazzi italiani. Ma questo dice anche di una crisi della nostra adolescenza, legata alla difficoltà di fare delle scelte, oltre che alla rigidità del sistema alternativo di formazione professionale. Insomma, questi ragazzi che abbandonano la scuola non curano la loro formazione e si può pensare che in futuro difficilmente troveranno un'occupazione di qualità. Anche se la crisi economica, già così pesante, non creerà alle famiglie condizioni di povertà materiale, certamente ci sarà un problema di povertà culturale. E questo è molto grave».

Lei è intervenuta più volte a Incontri di "Famiglie per l'Accoglienza". Le chiedo: quale può essere, in un quadro come quello da lei delineato, il ruolo delle famiglie?

«Il problema maggiore che la famiglia incontra è una difficoltà educativa nei confronti dei figli, quasi che la generale povertà formativa, questa sfiducia nel mondo che c'è come sentimento diffuso, rischi di riversarsi sui figli. Anche la crisi economica tende ad aumentare la conflittualità familiare e le famiglie si trovano sole ad affrontare questa situazione. Il valore dell'associazionismo è di mutuo aiuto, perché la povertà è in crescita e non dobbiamo scandalizzarci se qualcuno ha bisogno di aiuti materiali, ma deve essere soprattutto di sostegno: a non sentirsi soli di fronte alle difficoltà o a non esagerarle. Anche l'eccessiva preoccupazione nei confronti dei figli, lo stargli troppo addosso, è segno di una

difficoltà educativa, di una insicurezza che ai ragazzi fa male. Spesso si sente parlare di "scuole per i genitori". Non dico di arrivare a questo punto, ma un'associazione di famiglie può essere certamente questo: una scuola permanente, fatta non dalla docenza ma dal contatto».

Enrico Gatta



Il Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza

Promuovere, salvaguardare e tutelare le persone di minore età che vivono in Toscana.

Questo il cuore del "mandato" affidato al Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza con apposita legge del 2010. Una norma che intende anche verificare l'effettiva applicazione della Convenzione di New York del 1989 attraverso

età (0-17 anni) in Toscana nel 2011 sono 566.446 di cui 75.364 sono stranieri. È alta nella nostra regione la percentuale dei bambini 0-3 anni che frequenta asili nido e servizi per la prima infanzia: con 31.00 iscritti su 90.691 la Toscana si allinea all'obiettivo europeo del 33% e sono oltre 94.000 i bambini che frequentano la scuola materna così come è molto alta la percentuale di coloro che frequentano la scuola dell'obbligo mentre preoccupa il 28,1% di dispersione scolastica rilevata dal rapporto Censis.

Nel biennio 2008-2010 i servizi socio-sanitari

so, appunto, la figura monocratica e di totale indipendenza insediata presso il Consiglio regionale. Visto il compito di promozione, che implicitamente indica come il Garante non sia un giudice né un avvocato, l'Authority toscana esplica la sua attività, anche d'ufficio, presso l'amministrazione regionale, le aziende sanitarie locali e ospedaliere, gli enti locali, gli erogatori di servizi pubblici e le amministrazioni periferiche dello Stato.

Al Garante possono rivolgersi tutti i cittadini, italiani e stranieri, che si trovino sul territorio toscano così come enti, associazioni, formazioni sociali e comitati per chiedere la tutela di diritti, propri o collettivi, che si ritengono violati.

Come rappresentante dei diritti di bambini e ragazzi, il Garante si adopera a tutela dei minori e perché questi partecipino a decisioni che li riguardano con una particolare attenzione al diritto alla vita, alla salute, all'istruzione, alla famiglia e all'assistenza.

Nel suo lavoro di promozione e diffusione di una cultura a misura di bambino, il Garante accoglie segnalazioni su diritti violati segnalando all'Autorità giudiziaria le ipotesi di reato in cui siano coinvolti minori, ai servizi sociali territoriali le condizioni di disagio di cui abbia conoscenza. Verifica inoltre le azioni svolte dai servizi sociali, sollecitando le amministrazioni competenti ad assumere strumenti adeguati, mentre formula pareri su atti della Regione e degli enti locali promuovendo studi e ricerche sulla condizione minorile. Le persone di minore

hanno preso in carico 2700 piccole vittime di maltrattamenti e 488 vittime di abusi sessuali. È un dato inquietante, diversificato dal punto di vista territoriale, difficile da leggere stretto tra entità del fenomeno, crescita delle denunce, capacità dei servizi sociali ed educativi di intercettare e far emergere questi episodi. Su questo tema in futuro dovranno impegnarsi tutti coloro che hanno contatti con il mondo dei bambini

e degli adolescenti.

Entrato in carica ufficialmente nel gennaio 2012, il Garante ha dedicato molta parte della sua attività all'ascolto e alla conoscenza della condizione dei minori attraverso incontri con i responsabili e gli operatori dei servizi socio-assistenziali territoriali, con le associazioni, le famiglie affidatarie ed adottive e compiendo visite alle comunità. Attenzione particolare ha richiesto quest'anno il fenomeno dei bambini e ragazzi fuori famiglia: sempre nel 2011 sono 1721 di cui 630 ospiti di strutture residenziali e 1091 in affido familiare. Con questi dati la Toscana si conferma ai primi posti tra le regioni "accoglienti" segnando un rapporto positivo di 2 a 1 tra minori accolti in famiglia e quelli in comunità mentre molti sono i bambini e ragazzi coinvolti nelle separazioni e divorzi dei genitori: rispettivamente 3291 e 1732.

Sempre nel corso del 2012, il Garante ha incontrato i responsabili delle zone socio-sanitarie e delle Società della Salute nella consapevolezza che il ruolo che è chiamato a svolgere richieda l'ascolto e la condivisione dei problemi del territorio, nonché uno scambio di dati e informazioni relativi al settore dei servizi all'infanzia, utili a concorrere all'ela-

GRAZIA SESTINI

*Garante dei diritti dell'infanzia
e dell'adolescenza della Toscana*

borazione di un programma di intervento aderente alle concrete necessità. Gli incontri sono stati riassunti in una lettera inviata ai presidenti di Giunta e Consiglio regionale, agli Assessori competenti, al presidente e ai componenti della commissione Sanità.

Nel testo, il Garante ha espresso alcune note sulla condizione dei minori in Toscana e rappresentato le difficoltà emerse nel corso degli incontri avuti. Difficoltà di natura non solo finanziaria che potrebbero essere assunte come contributo all'attività legislativa e amministrativa, in particolare in occasione della prossima discussione del nuovo piano integrato socio-sanitario.

Gli incontri avuti con operatori e dirigenti hanno inoltre fatto emergere criticità in ordine alla divisione e alla frammentazione delle competenze in materia di tutela dei minori che creano, inevitabilmente, difficoltà di collegamento tra enti e sovrapposizioni di funzioni. Da qui l'analisi che non sempre ai centri di eccellenza, soprattutto in sanità, si accompagna una rete pediatrica territoriale adeguata ma anche come l'ampia autonomia delle

singole aziende, in materia di obbligatorietà e di gratuità o meno dei vaccini, ingenera confusione nelle famiglie ed opera diversità di trattamento tra bambini residenti in aree diverse.

La fotografia scattata dal Garante in questi intensi mesi dimostra anche come sempre più minori, soprattutto adolescenti, presentino elementi psicopatologici di varia gravità a cui i servizi di psicologia, neuropsichiatria e psichiatria non sempre sono in grado di rispondere. Da più parti, infatti, è stata rappresentata al Garante l'esigenza di dotarsi di una struttura sanitaria psichiatrica pubblica, ed eventualmente di una struttura intermedia tra comunità educativa e la stessa struttura sanitaria, per bambini e adolescenti che necessitano di interventi ad alta integrazione socio-sanitaria che garantisca la più stretta continuità assistenziale. Questi ed altri dati e proposte sono contenute nella relazione annuale consegnata al consiglio regionale nel Marzo scorso e consultabile online sul sito: www.consiglio.regione.toscana.it/garante-infanzia/.

20 novembre giornata internazionale dell'infanzia.

La giornata internazionale dell'infanzia 2013 si è celebrata con una mostra fotografica sui bambini degli anni 30 realizzata negli spazi espositivi del Consiglio regionale in collaborazione con l'Associazione Fotoantiquaria di Arezzo, e con una seduta speciale del Consiglio regionale a cui sono intervenuti oltre al Garante, il direttore di Save the Children Italia, Valerio Neri, il Presidente della Giunta Regionale, Enrico Rossi, gli alunni della IV-B della scuola elementare Giotto di Firenze. E' stato un momento importante di incontro tra i bambini e l'istituzione regionale e di riflessione sulle politiche per l'infanzia e di indicazione di prospettive per il futuro. Riportiamo l'intervento del Garante pronunciato nel corso della seduta.



Seduta di Consiglio N. 162/A del 20 novembre 2013

MARIA GRAZIA SESTINI: Grazie. Anche da parte mia un benvenuto soprattutto a questi bambini e alle loro insegnanti. Ho chiesto che oggi il Consiglio Regionale desse un segno nei confronti dell'infanzia e dell'adolescenza che voleva essere un segnale non soltanto celebrativo ma un segnale vero di ascolto e quindi il mio primo ringraziamento va al Presidente Monaci e all'ufficio di presidenza del Consiglio che hanno accolto questa richiesta e naturalmente al Consiglio Regionale e ai rappresentanti della Giunta che partecipano con noi a questo avvenimento.

Nel chiedere lo svolgimento di questa seduta del Consiglio Regionale sono partita dall'articolo 12 della convenzione di New York, di cui oggi si celebra il ventiquattresimo anniversario che è quello più citato ma che è anche quello meno attuato perché è il più difficile, è quello che parla del diritto di ogni bambino ad essere ascoltato rispetto ai procedimenti che lo riguardano, cioè parla di una cosa che per gli adulti è difficilissima, mettersi in ascolto, cioè mettersi in relazione con dei bambini e dei ragazzi che hanno spesso sulla realtà e sulle

cose che tutti vediamo uno sguardo più libero e più vero e per questo molto spesso può sembrare impertinente, ma certo ancora più spesso dice la verità.

Io ho chiesto che oggi avessimo questo tipo di scommessa, facessimo accostare questi bambini alla nostra istituzione, facessimo accostare questi bambini, e loro lo hanno capito benissimo, guardate come hanno accolto il Presidente Rossi, all'istituzione Regione per comprendere che cosa siamo e che cosa siete voi Consiglio Regionale, ma dall'altra parte anche testimoniare

che i grandi sono in grado in alcuni momenti, non sempre, non vi fate illusioni, di sentirli e in grado di mettersi in ascolto di loro.

La scommessa e il rischio qual è per gli adulti? Di non riuscire poi a rispondere alle loro domande e a mantenere ciò che si promette. Credo che questa giornata sia per tutti, per me che faccio questo strano compito del Garante, per chi le politiche le deve fare, per chi le leggi in questa Regione deve fare, la sfida a dire delle cose per poi trarne le debite conseguenze.

La seconda parte del mio intervento brevissimo riguarda la condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Toscana e le sfide che questa condizione pone a ciascuno di noi.

La condizione indubbiamente è quella di una regione che ha uno dei tassi di natalità più bassi d'Italia, una regione in cui i ragazzi sono pochi e questo alla lunga incide nelle politiche di welfare e non solo nei problemi di gestione soprattutto dei servizi, nel quotidiano pone il problema di fare delle scelte rispetto, per esempio, alla ripartizione delle risorse nel campo dei servizi sanitari, socio sanitari e socio assistenziali, perché lo squilibrio della popolazione può portare al rischio di dimenticarsi quel segmento di popolazione che certamente è di numero inferiore.

Ma abbiamo anche aspetti positivo nella nostra condizione. Noi siamo la regione che ha il più alto accesso di bambini agli asili nido, per noi l'obiettivo di Lisbona è stato raggiunto, e questo grazie ad un impegno finanziario dei governi nazionali e del governo regionale e grazie all'impegno di tante amministrazioni locali e all'impegno del mondo delle imprese e del terzo settore, è la regione che ha uno dei più bassi tassi di mortalità perinatale, segno di uno sviluppo

importantissimo nella prevenzione delle malattie delle gestanti e delle malattie perinatali e di un servizio sanitario attento anche a queste cose.

È la regione, unica regione in Italia, che ha il doppio di minori privi di famiglia in affido familiare rispetto a quelli in affido nelle strutture. In questo anno e mezzo ho visitato molte delle strutture toscane, ed ho anche incontrato tante famiglie e le loro associazioni. Questa è una ricchezza straordinaria di cui dobbiamo essere gelosi.

Noi abbiamo la ricchezza della rete delle nostre famiglie e delle nostre associazioni in grado di prendersi cura dei propri figli, ma anche dei figli degli altri e dei figli magari di altri che vengono da mondi molto lontani.

Concludendo, vi dico di due sfide importanti. La prima è il mantenimento di questa qualità dei servizi. I giorni scorsi mi sono permessa di richiedere l'attenzione della Giunta e dell'assessore alla salute sulle questioni che riguardano la pediatria. Abbiamo degli straordinari centri di eccellenza e quello che chiedo, per le vie brevi stamattina l'assessore Marroni mi ha fatto un'apertura che mi ha aperto il cuore, è che siano corroborate da una presenza di servizi sanitari pediatrici sul territorio perché i bambini che abitano nelle zone periferiche della Toscana abbiano gli stessi diritti, gli stessi accessi negli stessi tempi e con le stesse possibilità di quelli che abitano delle grandi città.

La seconda questione, anche qui raccolgo una cosa che il Presidente Rossi aveva detto quando è stata approvata la legge sul femminicidio, è che stanno aumentando anche in Toscana i casi di accesso ai servizi sociali per incuria, maltrattamenti e violenze.

Non sempre è un aspetto negativo perché qualche volta vuol dire che i servizi sono in grado di intercettare questi fenomeni che spesso rimangono nel sommerso. Bene, a questo punto abbiamo esteso i codici rosa a tutta la Regione, il 10 per cento degli accessi nei nostri codici rosa dei pronti soccorsi è di minori ed occorre creare attorno a questa che è un'eccellenza della sanità toscana una rete di case rifugio, di centri di accoglienza, di percorsi di reinserimento sociale ed educativo delle mamme e dei loro bambini che dia qualità, sostanza e continuità a questa cosa di cui il parlamento nazionale ha preso atto da poco ma che in questa Regione c'era già.

Oggi è anche la giornata per ringraziarvi tutti, anzitutto della fiducia che il Consiglio Regionale ha avuto in me un anno e mezzo fa, creando questa figura e chiedendo di venire a ricoprirla per la prima volta, di ringraziare gli uffici della Regione che pure essendo io un ente a sé, forse anche un po' strano, e qui per la prima volta, mi hanno dimostrato grande professionalità, grande accoglienza e grande spirito di collaborazione.

Chiudo dicendo che oggi non era possibile invitare tutti quelli che avremmo voluto invitare perché giustamente l'aula del Consiglio era occupata dai bambini ma alcune persone le abbiamo invitate perché sono state importanti in questi anni. Abbiamo invitato il tribunale per i minorenni, la Presidente Laera si scusa ma aveva una seduta presidenziale questa mattina ed è qui presente la dottoressa Chiarantini che ringrazio in rappresentanza, abbiamo invitato l'Istitu-

to degli Innocenti che non devo certo presentare qua dentro ma a cui io sono legata da un rapporto di collaborazione ormai ul-

tradecennale che in questi anni si è rinnovato, quindi saluto la presidente Maggi.

Il mio pensiero in questa giornata va a tutti quelli che con i bambini lavorano, va agli educatori delle comunità, va agli insegnanti, va ai medici che lavorano nei reparti ospedalieri, va allo straordinario mondo del volontariato, centinaia e centinaia di associazioni che a vario titolo in Toscana si occupano di minori e dei minori con più difficoltà, va a tutti gli assistenti sociali, agli psicologi, a tutti gli operatori delle nostre Asl, che in mezzo a mille difficoltà fanno questo.

Saluto una persona a nome di tutti loro, la dottoressa Baggiani con cui ho lavorato molto questo anno, che per conto della Regione lavora sul campo della famiglia e dei minori. Saluto lei per salutare, ripeto, tutti quelli che nella nostra realtà si occupano di bambini e di ragazzi. Grazie.

4. La partecipazione del Garante a convegni, seminari ed altre iniziative pubbliche di promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Elenco delle iniziative alle quali il garante ha partecipato con un proprio contributo:

9 febbraio – Pontremoli (Massa Carrara)

“Il sostegno alla famiglia e la crisi economica”, Convegno organizzato dal Comune di Pontremoli;

19 febbraio – Lucca

Incontro con i Servizi sociali del Comune di Lucca

20 febbraio – Firenze

Seminario “**Children’s rights today: rethinking the New York Convention**”, Forensic Interview of Children Victims or Witnesses of Sexual Abuse, organizzato nell’ambito del programma Erasmus da Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia;

22 febbraio – Modena

“Il ruolo del Garante per l’infanzia e l’adolescenza. Quanto sono rispettati i diritti dei minori?”, Lezione del garante al Master di II livello “La valutazione e l’intervento in situazioni di abuso all’infanzia e pedofilia” presso l’Università di Modena e Reggio Emilia;

2 marzo – Scandicci (Firenze)

Tavola rotonda per la presentazione del libro **“Il bambino invisibile”** di Manuel Antonio Bragonzi organizzato da *ANPE – Toscana con il patrocinio del Comune di Scandicci*;

7 marzo – Firenze

Presentazione del libro **“Il traffico degli invisibili”** di Desirée Pangerc sulle migrazioni illegali lungo le rotte balcaniche, presso la sede del Consiglio regionale della Toscana;

8 marzo – Arezzo

Presentazione del libro **“Il traffico degli invisibili”** di Desirée Pangerc sulle migrazioni illegali lungo le rotte balcaniche, presso la sede della Provincia di Arezzo;

5 aprile - Firenze

Prima seduta del Tavolo regionale per l’inclusione delle popolazioni Rom e Sinte istituito con delibera 128/2013 dalla Giunta regionale della Toscana in attuazione della strategia nazionale approvata dal governo a seguito di comunicazione della Commissione Europea del 5/4/2011;

11 aprile – Monte San Savino (Arezzo)

Progetto Sport organizzato dal MIUR;

12 Aprile – Firenze

Seminario **“ I mattoni di una buona protezione per i bambini e gli adolescenti vittime di abuso sessuale”**, organizzato da Associazione Artemisia in collaborazione con il Comune di Firenze;

16 aprile – Firenze

“L’affidamento familiare in Toscana”, Seminario introduttivo al percorso di approfondimento regionale sull’affidamento familiare, organizzato da Regione Toscana, Istituto degli Innocenti, Centro regionale documentazione per l’infanzia e l’adolescenza, in collaborazione con il Comune di Prato;

21 aprile – Arezzo

“Genitorialità e suoi significati”, organizzato dall’Associazione Famiglia Insieme in collaborazione con il Comune di Arezzo;

29 aprile – Firenze

“Adozione e scuola – accogliere a scuola il bambino adottato”, organizzato da ANPE – Associazione Nazionale Pedagogisti – sez. Toscana, in collaborazione con il Garante per l’infanzia e l’adolescenza e l’Ufficio scolastico regionale;

30 aprile – Firenze – “Diritti LGBTI e nuove famiglie: come parlarne ai ragazzi”, incontro organizzato da R. Kennedy Foundation, presso il Caffè letterario delle Murate;

4 maggio - Montecatini Terme

Convegno **“Abusi sui minori”** presso il Comune di Montecatini Terme;

6 maggio – Grosseto

“Premio Giorgio Gaber per le Nuove Generazioni - Libertà è Partecipazione”, organizzato dal Teatro Stabile di Grosseto per conto della "Fondazione Giorgio Gaber" di Milano;

9 maggio – Firenze

Convegno **“Le competenze indispensabili dei giovani cittadini europei – Promuoviamo la salute, l’educazione. Il lavoro e lo sviluppo”**, organizzato da CIPES Toscana in occasione della Giornata dell’Unione Europea, presso la Facoltà di Medicina dell’Università degli studi di Firenze;

9 maggio – Poppi (Arezzo)

Seminario **“Scuola e adozione”**, organizzato da Oxfam italia;

10 maggio – Firenze

“L’accesso alle informazioni sulle origini: percorsi di accompagnamento”, master organizzato dall’ Istituto degli Innocenti di Firenze;

13 maggio – Pontedera (Pisa)

Conferenza stampa per la presentazione del progetto **“Accompagnamento solidale – La comunità che accoglie la comunità”** della Società Coop. Sociale Onlus Il progetto in partenariato con le associazioni territoriali della Valdera: Unione dei Comuni, Società della Salute, Arci, Aipaa;

15 maggio – Borgo San Lorenzo (Firenze)

Incontro organizzato dalla Società della Salute del Mugello in collaborazione con l’Azienda Sanitaria 10 di Firenze in occasione della presentazione del Progetto Pilota **“Aiutiamoli a crescere proteggendoli”** finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dip.to Pari Opportunità;

20 maggio – Firenze

Tavola rotonda per la presentazione del volume **“Il secolo dell’infanzia”** del dott. Franco Occhiogrosso presso l’Istituto degli Innocenti di Firenze;

23 maggio – Firenze

Congresso nazionale per i 20 anni di attività - 1993\2013 - AIAF - Associazione Italiana degli Avvocati per la Famiglia e per i minori – **“Cambia la società, cambia la famiglia: funzioni, competenza e responsabilità dell’avvocato”**;

25 maggio – Firenze

Open day: Adozioni internazionali 2013. **“Hai mai pensato di adottare un bambino?”**
Una giornata di incontri informativi per conoscere meglio il mondo dell’adozione, presso la libreria Libri Liberi di Firenze;

25 maggio – Arezzo

Olimpiadi della Nutrizione dedicata ai bambini – Mangia e gioca - Corsi di educazione alimentare nell'anno in corso: sano agonismo, competizione all'aria aperta e apprendimento mediante il gioco, nozioni fondamentali per crescere forti e sani. Organizzato dall'Associazione OMNIA e dalla ASL 8 di Arezzo presso il Parco di Villa Severi di Arezzo;

20 giugno – Firenze

Convegno “**Interventi a sostegno di bambini e ragazzi in Toscana**” incontro con i servizi territoriali per l'illustrazione e l'approfondimento dei dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Toscana, presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze;

22 giugno – Campi Bisenzio

Giornata di fine anno dell'Associazione Famiglie per l'accoglienza dal titolo “**Oggi mi fermo a casa tua**” presso Villa Montalvo;

29 giugno – Arezzo

Saggio finale della scuola di cucina per bambini **Mangia e gioca**, presso Villa Severi di Arezzo;

1 luglio – Montecatini Terme (Pistoia)

Convegno “**La Pas - Sindrome di alienazione genitoriale: opinioni a confronto**”, organizzato dalla Sezione distrettuale della Toscana dell'Associazione avvocati matrimonialisti italiani;

3 luglio – Arezzo

Partecipazione all'Assemblea annuale di Confindustria;

22 agosto – Rimini

Incontro presso lo stand del Movimento per la vita al Meeting di Rimini per discutere dell'introduzione del “**Parto in Anonimato**” fra i servizi toscani;

4 settembre – Grosseto

Introduzione al Corso accreditato per operatori sanitari e Forze dell'Ordine “**Consolidare il PERCORSO ROSA con particolare riferimento al Pronto Soccorso centrale e periferico**” presso la Questura di Grosseto;

7 settembre – Quarrata (Pistoia)

Conferenza per l'integrazione dei ragazzi adottati nel tessuto sociale “**I nostri figli figli del mondo cittadini?**” organizzata dall'associazione onlus Nuovi orizzonti per vivere le adozioni, con il patrocinio del Comune di Quarrata;

21 settembre - Monte San Savino (Arezzo)

Concerto della band “Acchiappanote” dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo di Monte San Savino in occasione della **Giornata Internazionale della Pace**;

27 settembre – Arezzo

Inaugurazione della Scuola Materna S. Antonio in località Saione di Arezzo;

3 ottobre - Arezzo

Convegno “**Dall’esperienza all’adozione mite**”, organizzato con il patrocinio della Regione Toscana, la Provincia di Arezzo, il Comune di Arezzo, l'Ordine degli Avvocati di Arezzo, l'Ordine degli Assistenti sociali della Toscana.

5 ottobre Prato

Conferenza Stampa di presentazione del Premio letterario "Donne tra ricordi e futuro";

11 ottobre – Scandicci

Conferenza in occasione della seconda **Giornata internazionale delle Bambine** organizzata dalla Commissione Pari Opportunità e dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Scandicci;

16 ottobre – Arezzo

Convegno dal titolo "**La salute dell'uomo e sistemi alimentari sani**" in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione;

19 ottobre Prato (Arezzo)

Cerimonia di premiazione del premio letterario "**Donne tra ricordi e futuro**";

24 ottobre – Montecatini Terme

Convegno "**L'ascolto dei Minori non è un diritto minore**", organizzato dalla Fondazione per la Formazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Pistoia e UNICEF Italia;

15 novembre – Firenze

Tavola rotonda “**La parola ai bambini**” organizzato da Associazione Mediamente con la partecipazione di Marie Simon ideatrice dei Gruppi di Parole, strumenti di ascolto ed espressione per bambini e adolescenti che vivono transizioni familiari;

16 novembre – Firenze

Convegno dal titolo "**All'origine della gratuità**" promosso da CdO Opere Sociali, Voltonet e Misericordia di Firenze, insieme ad altre realtà del mondo del non profit e del volontariato fiorentino e toscano, presso il Comune di Firenze;

16 novembre - Prato

Convegno “**I servizi educativi per l’infanzia, luci ed ombre del sistema integrato pubblico-privato. L’esperienza di Prato**” presso Confartigianato Imprese di Prato;

18 novembre – Pisa

Tavola Rotonda sul tema "**Bambini in Ospedale, Prospettive di integrazione dei Progetti del Terzo Settore rivolti all'Infanzia**” presso Neonatologia dell'Ospedale S. Chiara di Pisa;

21 novembre – Poggibonsi (Siena)

Convegno "**La tutela della continuità degli affetti nell'affidamento familiare: operatori ed esperti a confronto**” organizzato da FTSA – Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa;

22 novembre - Firenze

Seconda seduta del Tavolo regionale per l'inclusione delle popolazioni Rom e Sinte istituito con delibera 128/2013 dalla Giunta regionale della Toscana;

22 novembre - Firenze

Convegno "**L'educazione da zero a sei anni: Regioni a confronto**", organizzato dalla V Commissione consiliare della Toscana "Istruzione, formazione, beni e attività culturali" nell'ambito dell'indagine conoscitiva "L'educazione nella fascia d'età da zero a sei anni: esperienze e prospettive a confronto";

23 novembre – Arezzo

Una giornata dei diritti dell'Infanzia presso il nuovo Centro per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini "La Casa Diritta";

26 novembre – Arezzo

nell'ambito del "Nuovo Patto per la Salute" Innovazione, Qualità, Sicurezza delle Cure, il Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Toscana, intervento sul tema "**Sicurezza delle cure pediatriche**" con la relazione "Appropriatezza dell'accesso dei bambini negli ospedali pediatrici";

29 novembre – Firenze

Convegno "**Quanto la persona è al centro della sua cura?**" organizzato dal Coordinamento Toscano delle Associazioni per la Salute Mentale;

2 dicembre – Firenze

Convegno della Camera Minorile di Firenze;

7 ottobre – Arezzo

Conferenza stampa di presentazione del ciclo di incontri "**Scuola per genitori**" presso la Confartigianato di Arezzo;

5 dicembre – Ferrara

Convegno Nazionale "**Dieci domande ai Garanti per l'Infanzia e l'adolescenza**", organizzato dall'Università degli studi – Dipartimento di Giurisprudenza di Ferrara;

9 dicembre – Torino

Convegno nazionale "**Investire nell'infanzia è coltivare la vita**" – I servizi per l'infanzia in Italia e in altri paesi, organizzato nell'ambito del "Transatlantic forum on inclusive early years";

12 dicembre – Arezzo

Incontro "Educare alla felicità" organizzato da Confartigianato – Imprese e famiglie – presso l'Ospedale San Donato di Arezzo,;

14 dicembre – Grosseto

Conferenza dal titolo "**Grosseto culla del codice rosa**", in occasione della Giornata del medico e dell'odontoiatra organizzata dal relativo Ordine della provincia di Grosseto

19 dicembre – Arezzo

Inaugurazione Casa Museo Ivan Bruschi;

20 dicembre – Firenze

Convegno “**Lo psicologo del futuro, il limbo imperfetto tra il paradiso dei progetti e l’inferno dell’incertezza**”.

Eventi ed iniziative di promozione organizzati dal Garante:

15 febbraio 2013 – Firenze

Convegno internazionale “In difesa dei diritti dell’infanzia – Il ruolo dei garanti per l’infanzia in Italia: ambiti di intervento e prospettive di sviluppo – organizzato da UNICEF Centro di ricerca, Regione Toscana, Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza, Istituto degli Innocenti, in occasione della presentazione dello studio mondiale sulle istituzioni indipendenti dei diritti umani per l’infanzia condotto dal centro di Ricerca dell’UNICEF;

25 febbraio 2013 – Firenze

Convegno “Un unico status giuridico: quello di figlio – Le novità sostanziali e procedurali introdotte dalla L. 219/2012” organizzato in collaborazione con l’associazione CamMino, sezione territoriale di Firenze, con rilascio di crediti formativi riconosciuti dall’Ordine degli Avvocati di Firenze e dall’Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani sede regionale Toscana;

11 aprile - Poggibonsi – “Semplicemente figli”, organizzato in collaborazione con l’Associazione Italiana Avvocati per la Famiglia Toscana (Aiaf) di Siena e con il patrocinio del Comune di Poggibonsi;

3 ottobre – Firenze

Convegno dal tema: **"Oltre la crisi: più FAMIGLIE, più ADOZIONI"** organizzato in collaborazione con AiBi Amici dei Bambini con la partecipazione del Presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze e del Servizio "Famiglie e Accoglienza" del Comune di Firenze;

20 novembre – Firenze

In occasione della Giornata Internazionale del Fanciullo presso il Consiglio regionale della Toscana:

Inaugurazione della mostra fotografica **"Come erano i bambini.....Mostra di foto storiche degli anni '30"** organizzata con Foto Club "La Chimera" di Arezzo;

Seduta Speciale del Consiglio regionale con la partecipazione dei bambini della classe IV° sez. B della scuola elementare Gio tto (Istituto Comprensivo Masaccio di Firenze) e del Direttore di Save the Children Italia.



ICAM

Il Garante ha esercitato inoltre un puntuale ruolo di promozione per la realizzazione degli Icam (Istituti di custodia attenuata per le madri), previsti dalla legge n.62/2011, per consentire al minore di 6 anni il cui genitore è sottoposto a misura restrittiva di poterli vivere accanto. Nelle fasi preliminari alle deliberazioni di Giunta sia di finanziamento, che decisorie circa la creazione della struttura nell'ambito del gruppo di lavoro istituito ad hoc in Giunta, la presenza del Garante ha avuto una funzione propulsiva e di stimolo per l'attuazione in Toscana di questo progetto a tutela dell'interesse di una categoria di minori particolarmente disagiati.

Visite del Garante a Comunità e Servizi:

11 marzo – Arezzo

Centro Minori di via Verdi;

18 aprile – Firenze

Istituto Gould

2 maggio – Livorno

Associazione amici della Zizzi

17 maggio – Segromigno in piano (Lucca)

Casa famiglia Santa Gemma;

18 giugno – Arezzo

Visita alla Comunità Educativa San Martino in località Vitiano Arezzo.

16 luglio – Prato

Opera Santa Rita di Prato con il referente toscano AIBI Amici dei Bambini;

17 luglio – Viareggio (Lucca)

Incontro con Assessore al Sociale e diritto alla Casa del Comune di Viareggio;

2 settembre 2013 – Firenze

Incontro con il Segretario Generale ANCI Toscana;

25 ottobre – Firenze

Visita alla Comunità Villa Lorenzi;

17 dicembre – Firenze

Partecipazione al Progetto Villa Lorenzi per gli auguri delle festività natalizie.

5. ATTIVITA' DI RICERCA

Ricerca su contributo delle scienze psicosociali nei procedimenti di separazione e divorzio

Il progetto che l'Istituto degli Innocenti, in collaborazione con il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana, ha attivato, è volto allo studio dei casi di separazione e divorzio, qualora venga richiesto, dalle parti o d'ufficio, l'intervento di tecnici del settore in particolare delle Scienze Psicologiche o Psichiatriche.

L'aumento costante delle separazioni coniugali ha posto con sempre maggiore attenzione l'accento sulla tutela dei figli e sulla riorganizzazione familiare con ciascun genitore.

Il mancato accordo nei percorsi di separazione e divorzio conduce sempre più spesso le coppie ad "affidare" al Giudice il compito di regolamentare le modalità di frequentazione con i figli.

Il Giudice è chiamato dunque sempre più frequentemente ad occuparsi della famiglia disgregata "con l'esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale della prole" (art. 155, comma 2, c.c). Più in generale, la nuova disciplina regolata dalla legge 8 febbraio 2006 n. 54 ha profondamente mutato il ruolo del giudice e degli altri partecipanti al procedimento. Se nel sistema previgente, il giudice effettuava la scelta del genitore più idoneo per la tutela del figlio, oggi egli è chiamato in primo luogo a garantire il diritto del minore a mantenere rapporti con entrambi i genitori e quindi, ad adottare i provvedimenti necessari, determinando in modo analitico, le concrete modalità di attuazione di questo diritto.

Quando la famiglia intraprende la via legale per regolamentare la crisi, l'affidamento dei figli rappresenta il problema di maggiore delicatezza e un contesto nel quale il diritto e le scienze psicologiche si incontrano per definire un nuovo assetto relazionale della famiglia. Nei casi più difficili da definire, il giudice, per acquisire informazioni di natura psicologica a lui estranei e, quindi, adempiere al meglio al suo compito decisionale, può avvalersi di ausiliari esperti con specifiche competenze tecniche.

In ambito civile, nelle separazioni coniugali sempre più spesso l'esperto è chiamato ad intervenire in qualità di Consulente Tecnico di Ufficio (CTU) per rispondere a quesiti relativi alla valutazione delle capacità genitoriali e le conseguenti migliori condizioni di affidamento del minore. La Consulenza viene richiesta in casi particolarmente problematici dove la coppia genitoriale, non più coniugale, si contraddistingue per complesse dinamiche disfunzionali, elevata incomunicabilità e clima relazionale altamente conflittuale.

Lo scopo per cui viene disposta una CTU è quello di ottenere dall'esperto una descrizione completa e dettagliata della situazione familiare presa in esame,

In questo senso, il lavoro del consulente è di particolare rilievo poichè, oltre a costituire un aiuto per il giudice ai fini dei provvedimenti da adottare, rappresenta uno spazio in cui la famiglia coinvolta può acquisire consapevolezza dei cambiamenti in atto, riconoscere e attivare le risorse necessarie per affrontare la situazione conflittuale e costruire un nuovo equilibrio familiare e genitoriale.

L'incremento delle richieste di consulenze tecniche riscontrato negli ultimi anni induce a riflettere ulteriormente sul ruolo e sulle funzioni del consulente, sulle competenze che deve possedere e su come egli debba articolare il proprio lavoro.

In quest'ottica si pone l'obiettivo della ricerca promossa dal Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti il cui focus è rappresentato dall'impatto che l'esperienza della CTU ha sui provvedimenti provvisori e definitivi del Giudice.

La ricerca interessa nello specifico la realtà delle Consulenze tecniche di quattro Tribunali della Toscana; Tribunale Ordinario di Firenze, Arezzo, Pistoia e Grosseto e ha l'obiettivo di favorire una riflessione su eventuali criticità e sull'applicazione di buone pratiche al fine di sollecitare una maggiore attenzione dell'esperto verso un ambito così delicato e complesso.

La ricerca sull'affidamento di bambini e adolescenti al Servizio sociale realizzata in collaborazione con i Garanti di Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

La ricerca si colloca in un ampio dibattito in corso tra gli operatori del settore sociale e giudiziario sul significato e le finalità del ricorso all'istituto dell'affidamento di bambini e adolescenti al Servizio sociale. Tale Istituto, giuridicamente previsto nella legge istitutiva del Tribunale per i minorenni (art. 26 RD legge minorile), di fatto è poco definito e, benché largamente utilizzato, si presta ad interpretazioni e applicazioni molto discrezionali.

La ricerca, sviluppata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, la Regione Toscana, i tre Garanti di Veneto, Emilia Romagna e Lazio oltre che con il *Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli* dell'Università di Padova, ha quindi l'obiettivo di verificare la percezione e l'interpretazione che di questo Istituto giuridico danno gli operatori delle istituzioni che si occupano di protezione e tutela per raccogliere elementi utili ad elaborare un documento interpretativo condiviso sulla sua natura, i suoi significati e le sue implicazioni operative.

La ricerca ha previsto la realizzazione di due approfondimenti:

a. Un sondaggio tra gli assistenti sociali del territorio invitati a compilare un questionario accessibile online dedicato a raccogliere elementi di conoscenza sulle esperienze dirette di applicazione dell'istituto, la loro opinione in merito all'utilità dello stesso, criticità ricorrenti nella prassi e proposte di miglioramento. Al 10 di marzo sono stati raccolti 110 questionari compilati da assistenti sociali di tutta la Toscana. La scadenza per la compilazione è stata fissata al 17 marzo.

b. Interviste in profondità con alcuni testimoni chiave, in primo luogo giudici, assistenti sociali, psicologi e neuropsichiatri infantili, avvocati, rappresentanti di realtà del terzo settore che gestiscono servizi legati alla tutela dei bambini. Le interviste intendono fare emergere le pratiche della quotidianità in relazione all'uso, alla diffusione, all'utilizzo, all'applicabilità e all'utilità dei decreti di affidamento al Servizio sociale. Agli intervistati si chiedono delle riflessioni e delle valutazioni sull'utilizzo dell'istituto e sulle ricadute che esso genera rispetto al lavoro degli assistenti sociali, infine ad ogni testimone chiave di proporre di formulare alcune proposte di miglioramento delle pratiche esistenti e anche ai rapporti istituzionali derivanti dal ricorso a questo istituto. Le interviste realizzate sono 25 e hanno coperto tutte le professionalità indicate nel disegno della ricerca attraverso contatti con operatori disseminati nel territorio della regione.

Ad oggi non è possibile fornire un quadro dei risultati della ricerca perché il sondaggio è ancora in corso e le interviste non sono state ancora sottoposte ad un'analisi puntuale. Il contatto con i testimoni chiave ha permesso di confermare la diffusione del ricorso a questo istituto e al contempo la necessità di chiarirne finalità, contenuti e modalità di gestione. In particolare, sono state segnalate l'esigenza di un maggiore raccordo tra servizio sociale e autorità giudiziaria per dare conto dell'evolversi delle situazioni e quindi modulare o modificare tempestivamente i provvedimenti assunti e l'importanza di una maggiore chiarezza dei dispositivi.

6. ATTIVITA' DI ASCOLTO, CONSULENZA E TUTELA:

In questa sezione sommiamo i casi degli anni 2012-2013 sia perché il 2012 è stato il primo anno di attività, in cui la figura del garante non era ben conosciuta e le segnalazioni sono giunte soprattutto nella seconda parte dell'anno, sia perché molti dei fascicoli aperti nel 2012, stante la loro complessità lo sono rimasti anche per parte del 2013.

Per comodità di lettura dividiamo tra segnalazioni di problematiche legate alla tutela di interessi diffusi (A) e quelle su casi singoli (B).

(A)

Nel primo gruppo, quello della tutela degli interessi diffusi, ci sono segnalazioni provenienti soprattutto dai servizi e dalle associazioni su tematiche di carattere generale. A questo proposito e a titolo esemplificativo ne riportiamo due:

Sono due casi diversi ma possono servire da documentazione e riferimento per casi simili. Il dirigente del centro antidiscriminazione di Pistoia ci ha segnalato la mancata iscrizione all'anagrafe di un bambino figlio di genitori privi di documenti. È un caso palese di violazione del diritto all'identità contenuto nell'art. 7 della convenzione di New York. Abbiamo chiesto un parere al Ministero dell'Interno (direzione generale delle libertà civili) che ci ha inviato una risposta che alleghiamo unitamente alla lettera inviata alla Prefettura e alla comune di Pistoia in cui si indica il percorso per iscrivere il bambino all'anagrafe. Il secondo documento invece, riguarda un aspetto dell'affido al servizio sociale, di cui parliamo anche in altra parte di questa relazione. Alcune sedi INPS e alcuni datori di lavoro hanno messo in discussione la possibilità dei genitori "collocatari" di genitori affidati al servizio sociale di godere dei congedi parentali, come previsto dalla legge per gli affidatari. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (direzione generale delle relazioni industriali e dei rapporti di lavoro) da noi interpellato ha risposto stabilendo l'equiparazione tra famiglie collocatarie e affidatarie.

PROTOCOLLO N. ~~1875A~~ 1.16.4.4

Firenze, 5 novembre 2013

Gent.ma Dott.ssa Valeria Bellomia
Divisione V
Direzione generale delle Relazioni
industriali e dei rapporti di lavoro
Via Fornovo, 6
00187 ROMA
vbellomia@lavoro.gov.it

Oggetto: richiesta parere

Gentile Dott.ssa,

come anticipato per le vie brevi è stato sottoposto a questo ufficio un quesito da parte delle associazioni di famiglie affidatarie e del servizio sociale di alcuni comuni che rivolgo a Lei.


In base alla legge 149/2001(modifiche alla legge 184/1983 recante "disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", a D.Lgs 151/2001 (T.U. disposizioni legislative a sostegno della maternità/paternità) e della legge 244/2007 art.2 commi 452-456 declinati dalla circolare INPS 16 del 04/02/2008 la disciplina dei congedi parentali è stata estesa ai genitori adottivi ed affidatari.

Da tempo è invalsa nei tribunali la prassi di affidare i minori allontanati dalla famiglia al servizio sociale del comune di residenza con l'indicazione di individuare una famiglia ove collocare il minore che resta affidato al servizio sociale. Tali collocamenti possono durare molti mesi e anche anni. La famiglia si trova quindi ad ospitare un minore con tutti gli obblighi che la legge prevede per l'affidamento ma ad essere formalmente solo collocataria. Faccio notare che la figura del "genitore collocatario" non è prevista da alcuna legge. Diversi datori di lavoro e alcune sedi INPS, si rifiutano, in assenza di un decreto di affido di riconoscere al lavoratore i congedi parentali previsti dalla normativa sopra ricordata. Tutto questo è estremamente penalizzante per queste famiglie e alla lunga può portare pregiudizio alla disponibilità all'accoglienza di altre famiglie.

Chiedo di conoscere quale orientamento codesto ministero ha assunto o intende assumere di fronte a questa evidente disparità di trattamento nei confronti di famiglie che assolvono ad un compito di alto valore umano e sociale nonché di fattiva collaborazione al contenimento della spesa sociale degli enti locali.

Certa di un Suo prezioso riscontro La saluto cordialmente.

Grazia Sestini



Garante per l'infanzia e l'adolescenza via Cavour, 4 - 50129 Firenze tel. 055 2387 563\528\783 - 338 7379829

e-mail: garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale delle Relazioni Industriali
e dei Rapporti di Lavoro

Div. V



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Partenza - Roma, 08/01/2014
Prot. 32 / 000261 / MA001.A002

Alla
Autorità Garante per
l'infanzia e l'adolescenza
c.a. Dott.ssa Grazia Sestini
Via Cavour, 4
50129 Firenze

Rif. n. 18754/1.16.4.4
Del 5/11/2013

Oggetto: richiesta di parere in merito alla fruibilità del congedo parentale da parte delle famiglie "collocatarie" di minori affidati ai servizi sociali.

Si fa riferimento alla richiesta di parere inviata a questa Direzione generale in merito alla possibilità di usufruire dell'istituto del congedo parentale (art. 32 D.Lgs. n. 151/01) da parte delle famiglie c.d. "collocatarie" di minori formalmente affidati ai servizi sociali. La richiesta nasce in conseguenza della prassi, da tempo invalsa nei tribunali, di affidare i minori allontanati dalla famiglia ai servizi sociali del comune di residenza, demandando a questi ultimi il compito di individuare una famiglia presso la quale collocare il minore, che resta tuttavia affidato al servizio sociale. In tale situazione, diversi datori di lavoro ed alcune sedi Inps, in assenza del decreto di affido, si rifiutano di riconoscere ai genitori "collocatari" il congedo parentale, con ciò vanificando la *ratio* dell'istituto, volto anche ad agevolare la delicata fase di inserimento del minore all'interno della famiglia affidataria.

Come è noto, la legge n. 184/1983 (*Diritto del minore ad una famiglia*), come modificata dalla legge n. 149/2001, all'art. 4, c. 1, stabilisce: "*L'affidamento familiare è disposto dal servizio sociale locale, previo consenso manifestato dai genitori o dal genitore esercente la potestà, ovvero dal tutore (...). Il giudice tutelare del luogo ove si trova il minore rende esecutivo il provvedimento con decreto*".

Il medesimo articolo, al comma 2, prevede poi che "*ove manchi l'assenso dei genitori esercenti la potestà o del tutore, provvede il tribunale per i minorenni*", in applicazione degli articoli 330 e seguenti del codice civile.

Il decreto del Tribunale per i minorenni che affida il minore ai servizi sociali, perché provvedano al suo collocamento in una famiglia idonea, va inquadrato nell'ipotesi di cui al predetto comma 2 dell'art. 4 (affidamento giudiziale): al riguardo, si evidenzia che l'Inps, con **messaggio n. 5748 del 23/02/2006**, ha affermato che "...l'istituto del collocamento temporaneo s'inquadra in quel sistema generale di tutele dirette a garantire al minore, giuridicamente privo del nucleo familiare di origine, l'assistenza materiale ed affettiva che, anche nelle more della definizione del procedimento di adozione, non può venire meno. (...) Per quanto sopra esposto, si ritiene che il congedo di maternità possa essere riconosciuto anche nell'ipotesi di collocamento temporaneo del minore in famiglia (è da escludersi, invece, la concessione del beneficio qualora il collocamento avvenga presso una comunità di tipo familiare) (...)".

Occorre chiarire, in proposito, che il congedo di maternità menzionato nel predetto messaggio è quello di cui all'art. 26, comma 6, del D.Lgs. n. 151/01 (e non il congedo parentale di cui all'art. 32 dello stesso decreto), fruibile entro cinque mesi dall'affidamento del minore, per un periodo massimo di tre mesi, come esplicitato anche dalla circolare Inps n. 16/2008 (punto 1.3), successiva alle modifiche apportate all'art. 26 dalla legge n. 244/07.

Ciò posto, per le medesime ragioni la scrivente ritiene che la prassi – ad opera di diversi datori di lavoro e di alcune sedi Inps – di riconoscere il congedo parentale di cui all'art. 32 soltanto agli affidatari individuati direttamente dal decreto emesso dall'autorità giudiziaria minorile, e non anche a quelli individuati dai servizi sociali su preciso mandato dell'autorità giudiziaria, si debba considerare violativa dell'articolo 36 D.Lgs. n. 151/2001, come modificato dalla legge n. 244/07.

Tale disposizione, infatti, che riconosce ai lavoratori affidatari gli stessi diritti spettanti ai lavoratori genitori naturali, è annoverabile tra le misure di sostegno e aiuto economico che lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze e nei limiti dei rispettivi bilanci, sono tenute a dare alle famiglie affidatarie, ai sensi dell'art. 5, comma 4, della predetta legge n. 184/1983.

Riguardo alla documentazione probatoria del collocamento del minore presso la famiglia "individuata" dal servizio sociale, da informazioni assunte presso il servizio affidi del Comune di Firenze è emerso che i servizi sociali agiscono in virtù di un preciso mandato del Tribunale per i minorenni, avente ad oggetto proprio l'individuazione di una famiglia che presenti le caratteristiche di idoneità in relazione al progetto socio-educativo attivato dagli stessi servizi sociali e alle prescrizioni del Tribunale. In seguito, i servizi sociali redigono una relazione circa l'avvenuto collocamento del minore presso la famiglia individuata, e la trasmettono all'autorità giudiziaria minorile, che provvede all'emanazione del formale decreto nominativo di affido alla predetta famiglia.

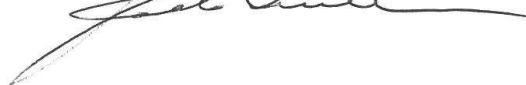
Alla luce delle sopra esposte considerazioni, si ritiene che l'attestazione rilasciata dai servizi sociali alla famiglia che ha accolto il minore, con l'indicazione degli estremi del decreto dell'autorità minorile che ha dato inizio alla procedura, e della data di ingresso del minore in famiglia, contenga già tutti gli elementi per legittimare i lavoratori genitori affidatari, alla presentazione della domanda di congedo parentale ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 151/2001.

IL DIRETTORE GENERALE

(Dr. Paolo ONELLI)



MA





PROTOCOLLO N. 7178 1.16.44

Firenze, 22 aprile 2013

Prefetto Angela Pria
Capo dipartimento per le
Libertà civili e l'immigrazione
Ministero dell'Interno
angela.pria@interno.it
libertaciviliimmigrazione@interno.it

Oggetto: Segnalazione per richiesta di formazione atto di nascita.

Signor prefetto,

E' giunta a questo ufficio la segnalazione riguardante un bambino nato presso l'ospedale Civile di Pistoia il 26/11/2012 da genitori apolidi non identificabili e privi di documenti di riconoscimento.

L'attestato di nascita del bambino è stato rilasciato dalla ASL 3 Pistoia e firmato dall'ostetrica che ha assistito al parto. A richiesta dei genitori il comune di Pistoia non ha formalizzato l'atto di nascita del bambino e trasmesso la richiesta alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Pistoia il 31/01/2013 con un atto che le allego. Ad oggi non c'è stata risposta da parte della Procura ed il bambino si trova senza documenti e, tra l'altro, nell'impossibilità di usufruire dei servizi sanitari di base.

Tale situazione contrasta palesemente con gli artt. 7 e 8 della convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia del 1989 e con gli artt. 21 e 24 della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea e di fatto rende questo bambino un "invisibile" privo dei più elementari diritti.

Mi permetto di chiedere l'autorevole parere del suo ufficio su questa vicenda particolare ma che probabilmente è esemplare rispetto a diverse altre e se, possibile, un intervento volto a chiarire i percorsi per dare un'identità al bambino.

Ben conoscendo la sua sensibilità attendo fiduciosa una risposta.

Con immutata stima

Grazia Sestini

Garante per l'infanzia e l'adolescenza via Cavour, 4 - 50129 Firenze tel. 055 2387 563\528\783 : 338 7379829

e-mail: garante.infanzia@consiglio.regionetoscana.it



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE
DIREZIONE CENTRALE PER I DIRITTI CIVILI, LA CITTADINANZA E LE MINORANZE

Roma, 24/04/2013

APPUNTO

OGGETTO: Atto di nascita e situazione di cittadinanza minore ~~██████████~~, nato a Pistoia il ~~██/██/2012~~.

Il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza ha segnalato il caso del piccolo ~~██████████~~ ~~██████████~~, nato presso l'ospedale di Pistoia il ~~██/██/2012~~ da genitori non identificabili, in quanto privi di documenti di riconoscimento.

Dagli atti pervenuti si evince che il Comune di Pistoia non ha provveduto alla formazione dell'atto di nascita del bambino in quanto i genitori del piccolo ~~██████████~~, Sigg.ri ~~██████████~~ ~~██████████~~ (nato presumibilmente a Titograd-Jugoslavia il ~~██/██/1984~~) e ~~██████████~~ (nata presumibilmente a Mostar - Bosnia il ~~██/██/1989~~) ne hanno fatto richiesta con comunicazione scritta, inviata a mezzo posta e corredata dall'attestato di nascita rilasciato dall'ospedale e della dichiarazione dell'ostetrica che ha assistito al parto.

L'Ufficiale di Stato Civile del Comune, ritenendo che ai sensi degli artt. 29, 30, 31 e 32 del d.P.R. 396/2000 non sia possibile rendere le dichiarazioni di nascita in forma scritta e considerata la mancanza dei documenti di identità dei genitori, si è rivolto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale locale chiedendo la formazione dell'atto di nascita del minore ai sensi dell'art. 95 del citato d.P.R. 396/2000.

Rimessa la questione concernente la formazione dell'atto di nascita alla competenza della Direzione Centrale per i Servizi Demografici del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, in ordine alla situazione di cittadinanza del minore si chiarisce quanto segue.

Il caso in esame, considerata l'impossibilità di stabilire la cittadinanza dei genitori in quanto privi di documenti di identità, potrebbe rientrare nell'ambito di applicazione del principio dello *ius soli*, disciplinato dall'art. 1, comma 1, lett. b) della legge 5 febbraio 1992, n. 91, che recita "E' cittadino per nascita: a).....b)chi è nato nel territorio della Repubblica se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi, ovvero se il figlio non segue la cittadinanza dei genitori secondo la legge dello Stato al quale questi appartengono."

Si tratta in sostanza di accertare la possibilità dell'applicazione della norma citata al fine di evitare il concretizzarsi della condizione di apolidia, nel rispetto della Convenzione di New York del 28/09/1954 e in considerazione di un più ampio interesse sociale a salvaguardare la condizione di particolare fragilità del minore.

A tal fine occorre verificare, tramite il Ministero degli Affari Esteri, se i genitori del bambino siano in possesso della cittadinanza del Paese di origine o di eventuali altri Paesi con i quali gli stessi abbiano avuto dei collegamenti ovvero possano ottenerla in base alla legislazione di quegli Stati.

Ove dall'esito degli accertamenti dovesse emergere l'assenza di qualsivoglia cittadinanza dei genitori e l'impossibilità per gli stessi di acquisirne alcuna, al piccolo Dominic potrebbe essere attribuita la cittadinanza italiana *iure soli*.

Prof. letta del 08/08/2013
Numer: 0002127
Classific. area 3



Ministero dell'Interno

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali
Direzione Centrale per i Servizi Demografici
Area III - Stato Civile

F/16030

Alla Prefettura - UTG di

PISTOIA

(Rif.to nota n.10749/13/Fasc.1378/Area II del 10/7/13)



e. p. c. Al Comune di

PISTOIA

OGGETTO: Quesito formazione atto di nascita - Comune di Pistoia.

In ordine al quesito posto, a fronte della espressa dichiarazione di improponibilità del ricorso di cui all'art. 95 del D.P.R. n. 396/2000 da parte del P.M. di Pistoia, e atteso che, come ben evidenziato anche nel Massimario per l'Ufficiale di Stato Civile (cap.V par.5.2), sussiste l'esigenza primaria di procedere alla formazione dell'atto di nascita perché i diritti inalienabili di ogni persona possano sorgere, si ritiene che l'atto di nascita debba essere formato dall'ufficiale dello stato civile.

Quanto al problema sollevato dal Comune, relativo alla mancanza di documenti di identificazione da parte dei genitori, si ricorda che (fermo restando un accertamento anche da parte degli organi di polizia), sul piano privatistico l'ufficiale dello stato civile può operare analogicamente a quanto previsto dalla legge notarile (L. n. 89 del 16.2.1913). Infatti, l'Ufficiale, in mancanza di conoscenza diretta e personale delle parti, può avvalersi di testimoni fidefacienti muniti di documento di identità.

Si ricorda inoltre che la normativa vigente in materia di dichiarazione di nascita prevede unicamente che l'ufficiale dello stato civile accerti che effettivamente la nascita sia avvenuta attraverso l'attestazione di nascita rilasciata dall'ostetrica che ha assistito al parto (tale imprescindibile e preliminare documento, in originale e integrato con l'indicazione del luogo di nascita della madre, su dichiarazione della stessa, dovrà essere acquisito agli atti.

ORIGINALE ATTI
RIMESSA COPIA ALL'UFFICIO

Comune di Pistoia



Ufficio Protocollo
Nr.0054931 Data 19/08/2013
Tit. 12-01-02 Arrivo

- DSA VITALE



Ministero dell'Interno

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali
Direzione Centrale per i Servizi Demografici
Area III - Stato Civile

- 2 -

Quanto all'attribuzione dello status di figlio e dell'imposizione del nome e del cognome, l'ufficiale si dovrà attenere a quanto dichiarato dalle parti; eventuali inesattezze relative ad aspetti formali o sostanziali dell'atto di nascita potranno essere sanate con gli strumenti della correzione o rettificazione. Importante è che l'atto venga formato.

In merito all'asserzione del Centro Antidiscriminazione secondo cui la dichiarazione di nascita sarebbe potuta essere resa dall'ostetrica, si ricorda, come riportato nel predetto Massimario, che tale possibilità è consentita dall'art. 30 del citato D.P.R. n. 396/2000 per i nati nel matrimonio e per la filiazione senza riconoscimento. Se si vuole attribuire una paternità e una maternità al neonato, occorre che la dichiarazione sia resa da entrambi i genitori.

Quanto alla cittadinanza del neonato, va detto che l'art. 29 del regolamento dello stato civile non prevede che nell'atto sia indicata la cittadinanza del minore. Si richiede l'indicazione della cittadinanza dei genitori. Al riguardo si potrebbe riportare la dizione "cittadinanza non certa" come risulta dalla documentazione agli atti. In questo modo l'atto rispecchia la situazione reale, salvo successiva rettifica nel caso in cui dovesse venire in evidenza che il bambino non segua la cittadinanza dei genitori o nel caso in cui i genitori medesimi fossero dichiarati apolidi. L'informazione sulla cittadinanza del minore è, invece, prevista dalla scheda anagrafica individuale (mod. AP/5) e quindi il problema si pone al momento dell'iscrizione anagrafica del minore: ove i genitori fossero iscritti in anagrafe, anche il figlio verrebbe iscritto.

./.



Ministero dell'Interno

Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali
Direzione Centrale per i Servizi Demografici
Area III - Stato Civile

- 3 -

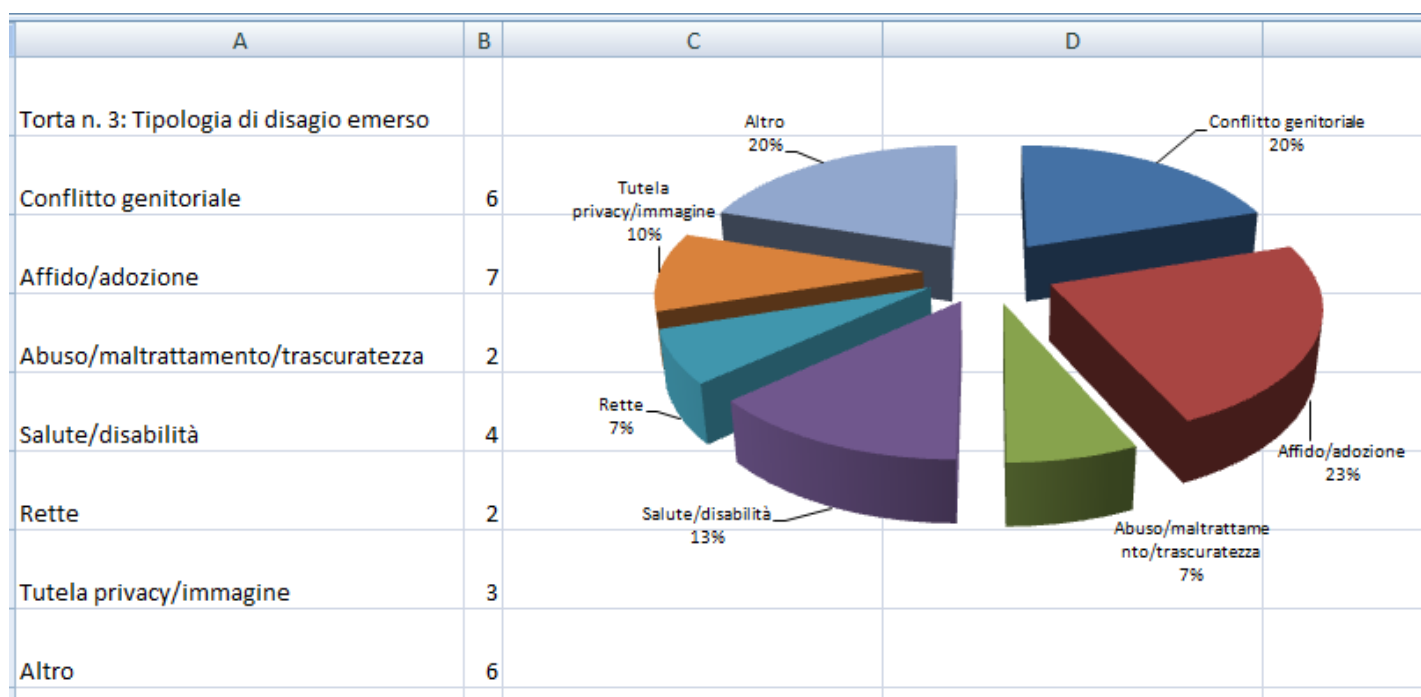
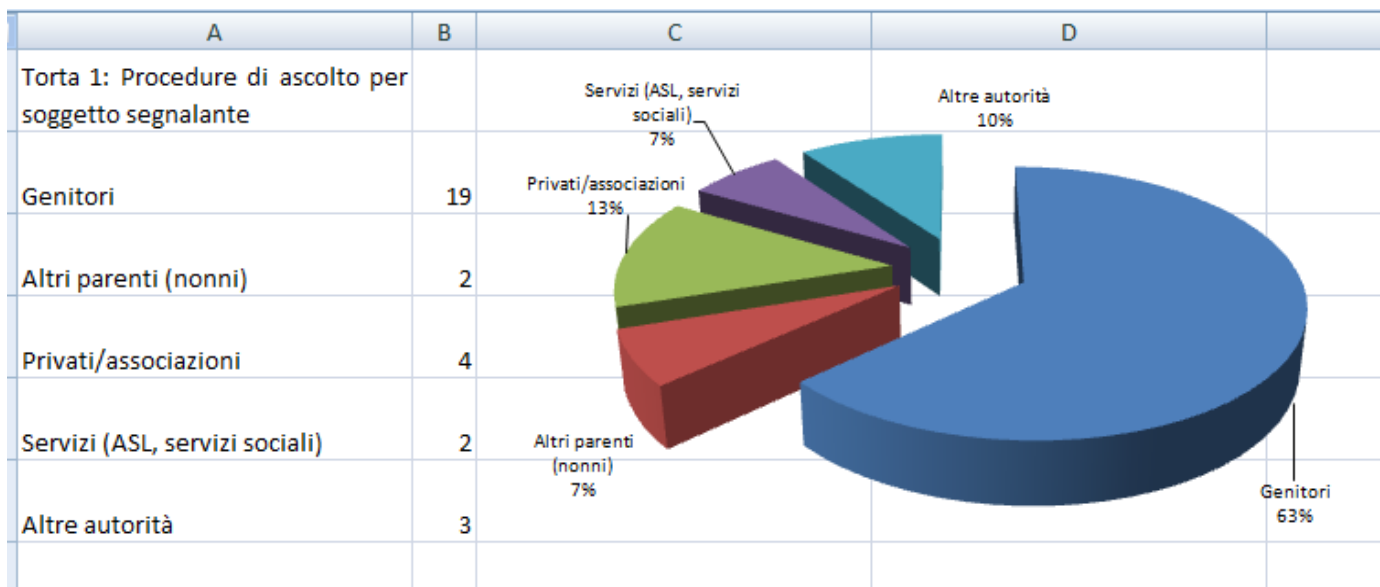
Qualora così non sia e, visto che non sembra che i genitori sono considerati apolidi (preso atto che la procedura avviata dal Centro Antidiscriminazioni non ha raggiunto finora esiti positivi) si evidenzia che anche il figlio verrebbe a trovarsi in posizione di irregolarità quanto alla sua permanenza sul territorio nazionale in questa fase transitoria, alla stessa stregua dei genitori, sin tanto che non si definisca la posizione di quest'ultimi.

Ed è di tutta evidenza che della vicenda debba essere informata l'autorità di pubblica sicurezza ai fini della regolarità del soggiorno, regolarità che, come è certamente ben noto, non è richiesta sotto il profilo del servizio dello stato civile.

p. L. DIRETTORE CENTRALE

(B) segnalazioni su singoli casi





Dall'analisi dei dati sui casi e le segnalazioni si nota come la maggior parte provengano dai genitori: si tratta generalmente di famiglie coinvolte in separazioni e divorzi molto conflittuali in cui con grande difficoltà raggiungono accordi sull'affido dei figli e sulla gestione dei rapporti con i genitori. In molti casi quando accordi sono raggiunti vengono costantemente messi in discussione. Sono situazioni molto complesse in cui sono coinvolti molto spesso, oltre ai genitori e bambini, anche i servizi sociali e quelli sanitari oltre al sistema della giustizia. Si tratta di vicende che tengono occupati questi servizi per molti mesi se non anni con continue verifiche ed aggiornamenti con grande impegno finanziario per le amministrazioni. Lo spazio di intervento del garante in questi casi è molto limitato centrato su consigli, consulenza e tentativi di individuare percorsi di garanzia per i figli.

Preme segnalare inoltre i casi in cui si sono rivolti all'ufficio del garante i nonni. E' un fenomeno in crescita in tutta Italia soprattutto dopo il riconoscimento del loro ruolo da parte della legge 219/2012. In alcuni casi si tratta di nonni che sostituiscono le figure genitoriali molto deboli o assenti in altri, e sono quelli più difficili. Si tratta di nonni che reclamano il loro ruolo indipendentemente dai genitori se non addirittura contro di loro. E' un tema oggetto di approfondimento anche da parte della giurisprudenza e della dottrina. Se da una parte si tratta di figure che non hanno responsabilità diretta sui bambini e ragazzi, a meno che non gli siano affidate, dall'altra sono spesso importantissime per la cura e l'educazione. L'impegno, a partire da alcune iniziative previste per 2014, è di approfondire in varie sedi questa tematica.

Per quanto riguarda il secondo gruppo, quello delle segnalazioni su casi singoli, si osserva il seguente modus operandi: una volta ricevuta la segnalazione è compito del garante e del suo ufficio acquisire più informazioni possibile su quanto segnalato: questo solitamente avviene tramite colloqui con il segnalante, con gli operatori dei servizi e/o delle istituzioni interessate, la richiesta di informazioni e relazioni. Durante il periodo dell'istruttoria il garante intrattiene rapporti costanti con il segnalante e lo aggiorna dei passi intrapresi e degli sviluppi. Al termine dell'istruttoria il garante decide le azioni da intraprendere: dalla segnalazione all'Autorità giudiziaria, alle raccomandazioni alle amministrazioni o, più spesso con azioni di informazione e consulenza al segnalante.

7. RELAZIONI E SCAMBI CON ALTRE AUTORITA'

23 aprile – Firenze

Incontro con la Delegazione dell' Azerbaigian nell'ambito dello sviluppo delle relazioni Internazionali insieme ai rappresentanti dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, presso il Consiglio regionale della Toscana.

10 giugno – Roma

Incontro presso la sede dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

18 giugno – Firenze

Incontro con la Delegazione egiziana nell'ambito dello sviluppo delle relazioni Internazionali presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze;

4 luglio - Venezia

Coordinamento dei Garanti regionali presso il Consiglio regionale del Veneto;

15 luglio – Roma

L'incontro della Cabina di regia con i Garanti di Veneto, Emilia Romagna e Lazio e gli esperti dell'università di Padova e dell'istituto degli Innocenti per la realizzazione di una ricerca in merito all'affido e al servizio sociale;

22 luglio – Firenze

Incontro con Mr. Richard Komando Ombudperson dello Stato della Florida (USA) presso la Sezione internazionale dell'UNICEF-INNOCENTI RESEARCH CENTRE;

30 settembre – Roma

III Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso la sede dell'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza;

8. APPENDICE NORMATIVA

le convenzioni internazionali, le leggi nazionali e quelli regionali di riferimento

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A partire dalla fine del secolo scorso la comunità internazionale ha adottato diversi strumenti per la protezione dei diritti dei bambini e degli adolescenti con convenzioni ad ampio respiro a cui si sono aggiunte, con il tempo, convenzioni più specifiche e mirate alla protezione dei minori in determinate circostanze.

Di seguito, sono elencate alcune delle principali convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito:

- Convenzione europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottata a Lanzarote dal Consiglio d'Europa nel Comitato dei ministri il 12 luglio 2007, ratificata dall'Italia con Legge 1° ottobre 2012, n. 172;
- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, meglio conosciuta come Carta di Nizza, del 7 dicembre 2000, diventata vincolante con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1 dicembre 2009;
- Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, adottata a Strasburgo dal Consiglio d'Europa il 25 gennaio 1996 e ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 20 marzo 2003;

- Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione fatta a L'Aja il 29 maggio 1993, ratificata dall'Italia con legge n. 476 del 31 dicembre 1998;
- Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 e ratificata dall'Italia con legge n. 176 del 27 maggio 1991.

Per quanto riguarda la normativa nazionale di riferimento, si ricorda:

- Costituzione della Repubblica italiana, artt. 2, 3, 30-32, 117 e 118;
- Decreto Legislativo n. 154 del 28 dicembre 2013 “Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione, a norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 2012, n. 219”
- Legge 10 dicembre 2012 n. 219 “Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali”
- Legge [12 luglio 2011, n. 112](#) “Istituzione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza”
- Decreto del Presidente della Repubblica [21 gennaio 2011](#) “Terzo Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva”
- Legge [8 febbraio 2006, n. 54](#) “Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli”
- Legge [20 marzo 2003, n. 77](#) “Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996”
- Legge [28 marzo 2001, n. 149](#) “Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”
- Legge [23 dicembre 1997, n. 451](#) “Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia”
- Legge [25 agosto 1997, n. 285](#) “Disposizioni per la promozione dei diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”
- Legge [27 maggio 1991, n. 176](#) “Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989”

Per la normativa regionale si vedano:

Legge regionale [1 marzo 2010, n. 26](#) “Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza”

Legge regionale [24 febbraio 2005, n. 41](#) “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”

Legge regionale [20 marzo 2000, n. 31](#) “Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza”

LEGGI E PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE TOSCANA NELL'ANNO 2013 IN MATERIA DI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA.

Fondo di solidarietà Interistituzionale. Tramite *Decreto n. 6343 del 19 Dicembre 2012*, la Regione Toscana ha approvato il “*Bando per l’assegnazione del Fondo regionale di Solidarietà Interistituzionale*”, in ottemperanza a quanto previsto nel PISR 2007-2010, approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 113 del 31 ottobre 2007 e prorogato per le annualità 2011 e 2012, quantificando in Euro 3.000.000,00 la disponibilità delle risorse da mettere a Bando. Il Fondo di solidarietà è finalizzato all’attribuzione di contributi di rimborso in favore dei Comuni che presentino istanza motivata, attraverso le Società della salute o le Zone distretto, per far fronte a situazioni sociali di carattere non programmabile e di difficile sostenibilità a livello locale. Il Fondo di Solidarietà Interistituzionale integra e non sostituisce l’eventuale fondo di solidarietà costituito a livello di ciascuna Zona distretto, che pertanto rimane la forma prioritaria di risposta per le situazioni imprevedibili e gravose di fronte alle quali si possono trovare i singoli Comuni.

Tra le situazioni sociali per le quali sono assicurate prestazioni sociali per interventi in ambito zonale a favore di particolari fasce di cittadini (ai sensi dell'art. 5 della L.R. 41/05) figurano espressamente anche gli interventi relativi ai minori (punto n. a 2 lett. A del Bando stesso). In particolare, il Bando fa riferimento ai “*minori di qualsiasi nazionalità, non residenti, presenti comunque nel territorio della Regione Toscana*”, nonché ai “*minori residenti*” che si trovino in situazioni che “*danno luogo a prestazioni e interventi obbligatori di protezione e tutela secondo quanto previsto dalle leggi e dai regolamenti vigenti o da atti prescrittivi dell'autorità giudiziaria, per situazioni di abbandono, privazione, allontanamento indifferibile dal nucleo di appartenenza, violenza psico/fisica tale da costituire grave pregiudizio o altra condizione straordinaria e critica*”.

Esenzione dal ticket per i minori fuori famiglia ed i minori stranieri non accompagnati.

Nell’ottica di rafforzare le azioni di tutela e protezione a favore dei minori in carico ai servizi sociali dei comuni disposte dalla normativa nazionale e regionale vigente, nonché di sostenere l’impegno degli enti locali, la Regione Toscana ha stabilito, tramite la *Deliberazione di Giunta n. 316 del 29 aprile 2013*, l’esonero dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e assistenza farmaceutica per quei minori che si trovano a vivere temporaneamente fuori dalla propria famiglia. Ai fini dell’uniforme applicazione sul territorio regionale della *delibera GR n. 316 del 29 aprile 2013*, sono state poi emesse la *nota regionale prot. AOO-GRT/1245763/Q.80.10 del 31 maggio 2013* e la *nota regionale prot. AOO-GRT/171968/Q.80.10 del 1° luglio 2013*.

L’esonero dalla partecipazione alla spesa in favore dei minori temporaneamente fuori famiglia, in carico ai servizi sociali dei Comuni, riguarda minori che si trovino in una delle seguenti condizioni

- minori accolti nelle strutture socio-educative previste dalla normativa regionale;

- minori accolti nelle case famiglia per le quali è attivo un percorso di sperimentazione regionale;
- minori stranieri non accompagnati.

Per i minori nelle condizioni di cui sopra, l'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria è prevista e limitata alle seguenti prestazioni:

- prestazioni di specialistica ambulatoriale;
- prestazioni di assistenza farmaceutica;
- contributo sulla digitalizzazione delle procedure di diagnostica per immagini.

Adozione internazionale: le graduatorie per i contributi alle coppie. La Regione Toscana, tramite *Decreto dirigenziale n. 1525 del 12 aprile 2013*, ha pubblicato le graduatorie per l'assegnazione dei contributi previsti in favore delle coppie, residenti in ambito regionale, impegnate nelle procedure di adozione internazionale che hanno presentato domanda ai sensi del *“Bando per l'assegnazione di contributi in attuazione della L.R. 70/2009 – prima annualità 2012”*, di cui al *Decreto dirigenziale n. 2113 del 10 maggio 2012*.

In particolare, il Bando ha previsto (art. 4) la formazione di due autonome e distinte graduatorie:

- La graduatoria “A” per le coppie che alla data del 10 dicembre 2009 (data di entrata in vigore della L.R. 70/2009) hanno ottenuto il decreto di idoneità ad adottare, senza aver tuttavia concluso, alla stessa data del 10 dicembre 2009, il procedimento adottivo con la trascrizione del provvedimento di adozione, su ordine del Tribunale, nei registri dello stato civile;
- La graduatoria “B” per le coppie che nel periodo intercorrente tra il giorno successivo al 10 dicembre 2009 (data di entrata in vigore della L.R. 70/2009) e il termine di scadenza previsto dal bando per la presentazione delle domande, hanno ottenuto sia il decreto di idoneità ad adottare, sia la trascrizione del provvedimento di adozione, su ordine del Tribunale, nei registri dello stato civile.

I contributi previsti dal Bando sono stati erogati:

- a copertura della quota di interessi applicata sui prestiti contratti con il sistema del credito e finalizzati alla copertura delle spese sostenute nel percorso adottivo;
- nel rispetto di determinate procedure. In particolare, a seguito dell'approvazione delle graduatorie e della relativa pubblicazione sul BURT – avvenuta con il sopra citato decreto n. 1525/2013 - la Regione Toscana, in attuazione di quanto previsto dalla Convenzione

stipulata con i Comuni capofila di Firenze, Prato, Pisa e Siena (di cui al *decreto dirigenziale n. 6250 del 22 dicembre 2011*), trasferisce ai suddetti Enti le risorse necessarie per l'erogazione dei contributi, tenendo conto della residenza della coppia adottiva e conseguentemente gli stessi Comuni capofila provvedono, attraverso un propria e specifica determinazione, alla liquidazione, in un'unica soluzione, dei contributi alle coppie.

Le coppie beneficiarie dei contributi di cui alla graduatoria A sono state obbligate, ai sensi dell'art. 19 del Bando, a presentare alla Regione Toscana, entro il termine di 6 mesi dall'avvenuta trascrizione del provvedimento di adozione *ex art. 35, commi 3 e 4 della Legge 184/1983*, la rendicontazione di tutte le spese sostenute nel percorso adottivo - comprensive di quelle già certificate al momento di presentazione della domanda- pena la revoca del contributo assegnato.

Totale domande ammesse nr. 18 (graduatoria 'A' + graduatoria 'B')

Domande ammesse <i>graduatoria A</i>		Domande ammesse <i>graduatoria B</i>	
Comune Capofila Firenze	n. 4	Comune Capofila Pisa	n. 1
Comune Capofila Prato	n. 5		
Comune Capofila Pisa	n. 3		
Comune Capofila Siena	n. 5		
Totale	n. 17		n. 1
Contributi assegnati			
Comune capofila Firenze		€ 11.232,03	
Comune capofila Prato		€ 11.985,28	
Comune capofila Pisa		€ 5.379,67	
Comune capofila Siena		€ 8.755,29	
Somma complessiva contributi assegnati (graduatoria 'A' + graduatoria 'B')		€ 37.352,27	

Disciplina del “Servizio residenziale terapeutico per minori e giovani adulti”. La Regione Toscana, tramite la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 353 del 20/05/2013*, ha approvato il “Servizio residenziale terapeutico per minori e giovani adulti”. Si tratta di un'integrazione delle

tipologie di servizi residenziali e semiresidenziali per tossicodipendenti già previste dalla DGR n. 1165/2002.

Il Servizio residenziale terapeutico è, nello specifico, *rivolto ai minori e giovani adulti*, provenienti sia dal circuito penale che dai competenti servizi territoriali, che necessitano di interventi multidisciplinari, a carattere diagnostico e terapeutico, erogabili più facilmente in ambito residenziale per precarietà del contesto socio-familiare di appartenenza e per quadri diagnostici complessi riconducibili a patologie da uso di sostanze (abuso/dipendenza), alcol incluso, spesso associate ad altre problematiche (disturbi dell'umore, del comportamento e della personalità). La completa e dettagliata definizione sull'attivazione e sulla tipologia del servizio in questione – caratteristiche di accoglienza, tipologia di prestazioni, personale, regolamento e attività di documentazione, nonché requisiti strutturali – è riportata nell'allegato A della citata DGR n. 353/2013.

Approvazione del nuovo Regolamento sui servizi educativi per la prima infanzia. La Regione Toscana, facendo seguito alla *Del.G.R. 22 luglio 2013, n. 599*, con *Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 luglio 2013, n. 41/R*, ha approvato il *Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.*

Il nuovo regolamento individua le norme attuative e organizzative del sistema dei servizi attraverso una ridefinizione delle caratteristiche e dei requisiti strutturali dei servizi collegata alla riclassificazione degli stessi. Definisce inoltre i titoli di studio del personale, le funzioni e le attività di coordinamento gestionale e pedagogico relativo ai servizi, all'ambito comunale e a quello zonale. Nell'ambito della prospettiva di *continuità educativa 0-6*, obiettivo importante delle politiche regionali, il nuovo Regolamento introduce la possibilità di sperimentare servizi educativi che prevedono l'accoglienza di bambini da 3 mesi a 6 anni e ne definisce gli standard generali. Oltre ciò vengono ridefiniti:

- i procedimenti di autorizzazione;
- le procedure di accreditamento;
- le forme di convenzionamento dei servizi
- le funzioni di vigilanza e controllo degli stessi.

Nuove risorse per gli interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà. La Regione Toscana, tramite ***Decreto dirigenziale n. 2405 dell'11 giugno 2013***, ha provveduto ad impegnare e liquidare, attraverso specifica ripartizione alle zone socio-sanitarie, l'importo complessivo di euro 2.304.596,00 per la realizzazione di interventi di sostegno che prevedono agevolazioni tariffarie e/o erogazione di contributi a favore delle “*famiglie in difficoltà*”.

Nello specifico, gli interventi di sostegno sono riferibili ai nuclei familiari, anche monogenitoriali, con quattro o più figli, anche maggiorenni, compresi i bambini e ragazzi accolti in affidamento familiare e/o intra-familiare e in adozione, purché conviventi nel medesimo nucleo anagrafico.

E' stato previsto che gli interventi di sostegno indicati siano attivati sul territorio regionale entro il 31 dicembre 2013 e siano sottoposti a rendicontazione all'interno dell'applicativo regionale RIFAN (un applicativo web finalizzato alla rilevazione degli interventi effettuati dai Comuni Toscani a favore delle famiglie con particolare riferimento a quelle numerose).

Adozione di minori: approvazione di nuove indicazioni metodologiche per la valutazione degli aspiranti genitori adottivi. La Regione Toscana, tramite ***Deliberazione di Giunta regionale n. 702 del 26 agosto 2013***, ha approvato il documento contenente le “*Indicazioni metodologiche per lo studio di coppia finalizzato alla valutazione e all'accompagnamento per l'idoneità nell'ambito del procedimento di adozione nazionale e internazionale*”.

Le nuove “*indicazioni metodologiche*” sono state elaborate e sviluppate attraverso l'apporto di specifici gruppi tecnici di lavoro costituiti da operatori sociali e sanitari impegnati nel percorso adottivo, promossi dalla Regione Toscana e organizzati e gestiti dal Centro Regionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31/2000.

Le “*indicazioni metodologiche*” costituiscono pertanto un *aggiornamento e riadattamento del protocollo metodologico* previsto dalle *Deliberazioni di Giunta Regionale n. 795 del 25 luglio 2000 e n. 1288 del 4 dicembre 2000*, reso necessario, a distanza di più di dieci anni dal processo di riforma della Legge n. 184/1983 avviato con la Legge n. 149/2001, in considerazione dell'evoluzione dei fenomeni connessi all'adozione nazionale ed internazionale, nonché dell'esperienza acquisita e maturata nel tempo dai servizi, dagli operatori e da tutti i soggetti coinvolti nel percorso adottivo.

Inoltre, la Regione Toscana ha individuato nelle “*indicazioni metodologiche*” lo strumento tramite cui esercitare le specifiche *funzioni di programmazione ed indirizzo* finalizzate a:

- qualificare il lavoro dei servizi territoriali dedicati all'orientamento e alla valutazione delle coppie aspiranti all'adozione;
- diffondere tra gli stessi servizi criteri e procedure omogenee;

- aggiornare le metodologie operative di intervento e disseminare linguaggi condivisi;
- gettare le basi per la revisione complessiva della tematica dell'adozione con l'obiettivo strategico di emanare indirizzi anche per le altre fasi del percorso.

Contributi per le famiglie in difficoltà e per i nuovi nati. Attraverso l'approvazione della **Legge regionale n. 45 del 2 agosto 2013** "*Interventi a sostegno finanziario in favore delle famiglie e dei lavoratori in difficoltà, per la coesione e per il contrasto al disagio sociale*", (pubblicata sul B.U.R.T. n. 39, parte prima, del 7 agosto 2013) il Consiglio Regionale della Toscana ha istituito, per il triennio 2013-2015, misure finanziarie in favore delle famiglie e dei lavoratori che vivono particolari situazioni personali o di disagio, che consistono nell'erogazione di contributi finanziari una tantum ed annuali.

Per quanto riguarda nello specifico le misure di sostegno alle famiglie, la legge prevede interventi collegati alla presenza di:

- nuovi nati;
- figli adottati o collocati in affidamento preadottivo;
- figli disabili;
- nuclei familiari numerosi.

Ai contributi sopra descritti, secondo quanto stabilito dalla L.R. 45/2013, possono accedere le persone fisiche in possesso dei seguenti requisiti:

- essere cittadini italiani o appartenenti ad altro Stato dell'Unione Europea, oppure stranieri in possesso dei requisiti dell'art. 41 d. lgs. 286/1998 (*Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*);
- essere residenti in Toscana da almeno un anno alla data del 1° gennaio dell'anno solare cui si riferisce il contributo finanziario;
- avere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore ad Euro 24.000,00;
- non aver riportato condanne con sentenza definitiva per reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita (art. 416 bis c.p., artt. 648 bis e 648 ter c.p.).

Deve essere segnalato che, tramite **Legge Regionale n. 54 del 14 ottobre 2013** (pubblicata sul BURT n. 48 del 14.10.2013 ed entrata in vigore il giorno 15.10.2013, una modifica all'art. 5, lettera

a, della L.R. 45/2013), è stata espressamente estesa la categoria dei beneficiari dei contributi nei confronti :

- dei **familiari di cittadini dell'Unione europea** in possesso della **carta di soggiorno** di cui all'articolo 10 del D.lgs 30/2007;
- dei titolari dello **status di protezione sussidiaria** e dello status di **rifugiati** ai sensi degli articoli 11 e 17 del D.lgs 251/ 2007.

E' stato infine specificato che gli stranieri che **possono accedere ai benefici** sono quelli in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 41 del D.lgs 286/1998, ovvero:

- gli stranieri **titolari della carta di soggiorno** o del **permesso di soggiorno** di durata **non inferiore ad un anno**

La Regione Toscana ha poi emanato i seguenti provvedimenti attuativi:

- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 756 del 09.09.2013** “*Protocollo di intesa tra Regione Toscana e ANCI Toscana per l'applicazione delle misure previste dalla legge regionale 45/2013*”, con il quale è stato approvato uno schema di “*Protocollo di intesa tra Regione Toscana e ANCI Toscana*”, finalizzato alla collaborazione istituzionale per l'applicazione delle misure previste dalla legge regionale 45/2013 e per la definizione di specifici indirizzi operativi volti ad uniformare e semplificare la gestione dei procedimenti amministrativi correlati;
- **Decreto dirigenziale n. 3875 del 20.09.2013**, certificato in data 25.09.2013 “*L.R. 45/2013. Approvazione modulistica per l'inoltro delle istanze*” tramite il quale è stata approvata la modulistica per l'inoltro delle istanze di accesso ai contributi previsti dalla L.R. 45/2013.

Le istanze di contributo per l'annualità (2013) dovevano essere presentate, a partire dal 7 ottobre 2013 fino al 31 gennaio 2014, presso il Comune di residenza del richiedente attraverso apposita modulistica approvata tramite **decreto dirigenziale n. 3875/2013**. Con **Decreto dirigenziale n. 4379 del 23.10.2013**, certificato in data 24.10.2013, è stata nuovamente approvata la *modulistica relativa alla presentazione delle istanze* di contributo per le misure di sostegno alle famiglie di cui alla Legge regionale n.45/2013, adeguata alla modifica apportata alla stessa dalla suddetta *Legge regionale n. 54/2013*. Per l'inoltro e la gestione delle stesse istanze la Regione Toscana ha messo a disposizione uno **specifico applicativo web SAF45**, configurato anche con la possibilità di invio di domande direttamente da casa attraverso l' utilizzo di una Tessera Sanitaria correttamente attivata.

Accordo di collaborazione fra Regione Toscana e CARITAS. Nell'ambito della realizzazione di azioni strategiche nell'area della povertà ed esclusione sociale, con la **Deliberazione di Giunta regionale n. 760 del 16 settembre 2013**, è stato approvato lo schema di Accordo di Collaborazione fra Regione Toscana e CARITAS - Delegazione Regionale Toscana, per la realizzazione di azioni su percorsi innovativi nell'area della povertà ed esclusione sociale funzionale al sostegno ed al supporto della programmazione e gestione delle politiche socio-sanitarie nel territorio regionale.

Tra le azioni previste sono inclusi:

1. l'avvio di specifici percorsi di *sensibilizzazione rivolti a studenti delle scuole* – fascia di età 12/18 anni – con l'obiettivo di promuovere: a) la conoscenza del fenomeno “povertà”, con particolare riferimento agli interventi attivati ed alle risorse presenti sul territorio regionale; b) la diffusione, nelle scuole, di una cultura del volontariato come strumento di contrasto del disagio ed esclusione sociale, potenziando la rete di integrazione tra giovani, famiglie, docenti e servizi;
2. la riconferma del progetto MIROD (Messa in Rete degli Osservatori Diocesani) per sostenere, attraverso varie attività, i Centri di Ascolto CARITAS.

Linee Guida per l'adesione al Progetto P.I.P.P.I. Il Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, allo scopo di estendere ai territori regionali la sperimentazione del modello di intervento del programma P.I.P.P.I., ha adottato con Decreto Direttoriale n° 123 del 22/10/2013, *Linee Guida per la presentazione da parte di Regioni e Province Autonome di proposte di adesione alla sperimentazione del modello di intervento P.I.P.P.I.* (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione), promosso dal Ministero in collaborazione con il Laboratorio di Ricerca ed Intervento in Educazione Familiare dell'Università di Padova.

L'obiettivo è il coinvolgimento nella sperimentazione di nuovi ambiti territoriali, rappresentativi di tutte le Regioni, come anche il consolidamento del modello in quelle realtà che hanno già aderito al percorso progettuale. Alla Regione Toscana sono assegnati nr. 3 ambiti territoriali, finanziabili fino ad un massimo di euro 50.000,00 ciascuno, previa valutazione del Ministero.

La proposta del Ministero, in coerenza con gli obiettivi previsti dalla normativa e dalla programmazione regionale in materia di tutela dei minori, ribadisce l'**importanza strategica di interventi e azioni a sostegno delle responsabilità genitoriali**, al fine di **prevenire gli allontanamenti** e di orientare il lavoro dei servizi in una dimensione di progettazione personalizzata e valutazione multidisciplinare.

Nel contesto regionale toscano, tali azioni ed interventi ricorrono e caratterizzano anche il percorso Regionale **RISC-PersonaLAB**, avviato nel 2009-2012 su commissione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali alla Fondazione Zancan di Padova, che attualmente vede impegnati i servizi di ben tredici realtà territoriali.

A seguito dell'emanazione delle Linee Guida, la Regione Toscana, con l'intenzione di mettere a disposizione dei servizi territoriali le opportunità proposte dal Ministero, nonché nell'ottica di ampliare le forme di sperimentazione rivolte, attraverso diversi approcci metodologici, a qualificare percorsi specifici di presa in carico, ha richiesto espressamente agli **ambiti territoriali non ancora coinvolti nel percorso progettuale RISC-PersonaLAB** di valutare e comunicare l'eventuale interesse ad **aderire al progetto P.I.P.P.I.**

A tal fine, le eventuali proposte di candidatura dovevano essere trasmesse alla Regione, previa compilazione e sottoscrizione dello specifico formulario ministeriale di adesione, entro il 19 novembre 2013. A seguito delle richieste pervenute, la Regione Toscana avrebbe provveduto, entro il 25 novembre 2013, a presentare la proposta al Ministero riportando le candidature dei primi tre ambiti territoriali pervenuti in ordine di tempo (procedendo comunque alla segnalazione al ministero anche in caso di candidature eccedenti i tre posti assegnati, fino al limite massimo di otto segnalazioni).



REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale